

L'Angelo

A photograph of a pregnant woman's belly being held by two hands, one above and one below, against a background of window blinds. The hands are positioned to cradle the belly, with fingers gently resting on the skin. The lighting is soft, highlighting the texture of the skin and the lines of the blinds.

L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 2 - Febbraio 2005 - Anno XV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti, Vittorio Bedogna.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.

«**C**'è il bambino non ancora nato, icona e speranza di futuro: entrare in relazione con lui, considerandolo da subito ciò che egli è, una persona, è la più straordinaria avventura di due genitori» (Da *Fidarsi della vita*, Messaggio del Consiglio Permanente della CEI per la XXVII Giornata per la vita).

La comunità cristiana prega il Dio della vita perché l'uomo non ceda alla cultura della morte. In particolare guarda al concepito e al bambino privato, per vari motivi, dei genitori. Di fronte al dibattito politico sulla procreazione assistita e all'assurdo del referendum; da una terra, quella clarense, infelicitamente conosciuta per il primato di aborti; accanto alla quotidiana ardua battaglia di coppie provate e sole: «Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande» (Lc 9,48).

Ai collaboratori

* Il materiale per il numero di marzo si consegna entro lunedì 14 febbraio 2004.

* L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile è fissato per il 28 febbraio 2005, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

Che cosa avviene nel sacramento del Battesimo 3

Rinascere al fonte battesimale 4

Lente d'ingrandimento

XXVI Giornata per la vita 5

Associazione Pensionati di Chiari 5

Organi parrocchiali

Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici 6

Esercizi spirituali della città

L'Eucaristia, centro della vita della Chiesa 7

Apostolato della preghiera 7

Dottrina sociale della Chiesa

Per vincere con il bene il male 8

Centro Ascolto Caritas 9

Cose sbalorditive

Io bestemmio, è vero, ma la colpa è di mia moglie 10

Acli

Vita sociale 11

Mo.I.Ca. informa 11

Sacerdoti clarensi del '900

Padre Adolfo Della Torre 12

AVIS - L'AVIS di Chiari rinnova il Consiglio 13

Ricordi di don Attilio Belleri 14

TempoScout

La nostra promessa con te 16

Macramè o del tessere e intrecciare legami 16

Azione Cattolica

XII Assemblea parrocchiale 17

Pellegrinaggi parrocchiali 2005 17

Sugli scaffali della Rivetti

La Rocca alternativa 18

Letteratura - *Narciso e Boccadoro* 18

Cinema - *Una storia vera* 19

Un grazie alla "Scuola Bottega" 19

Clarenità

Carlo Capra, Pacì, Scooter 20

Dal Santellone

... con amore 23

Da San Bernardino

Dacci oggi la nostra mensa quotidiana 24

Nuovo orario delle messe festive 24

I nuovi operatori salesiani 25

Grazie, Attilio! 25

Progetto Cina 26

Shrek al 37° carnevale di Samber 26

Da San Giovanni

Solidarietà, commemorazione, partecipazione 27

Mondo femminile 27

Sport 28

Pastorale Giovanile

Consulta zonale 29

Centro Giovanile 2000 30

Centro Giovanile Samber 36

Offerte 38

Anagrafe parrocchiale 38

Calendario liturgico pastorale - In memoria 39

Amici sostenitori 40

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 5 marzo 2005.



Che cosa avviene nel sacramento del Battesimo

Carissimi Clarensi, la Parrocchia è la famiglia di chi con il battesimo è diventato e vuole essere cristiano. Essa unifica, guida e celebra l'amore di Cristo con i Sacramenti, insegna il Vangelo, unica Parola vera e adatta per tutti. Se la ami sul serio, non puoi frequentarla una volta all'anno: non cerchi una chiesetta nel bosco per il battesimo di tuo figlio o una basilica d'arte per le belle foto del tuo matrimonio. Cercherai la tua Chiesa, quella che è la tua famiglia. Non ti pare?

Ebbene noi entriamo a far parte della Chiesa di Cristo, cioè della nostra Parrocchia mediante il Battesimo. In occasione della prossima celebrazione della **giornata per la vita** mi pare opportuno porre con voi, che leggete le mie lettere sull'Angelo, alcune riflessioni sul valore cristiano della vita stessa, avvolta dal la grazia del Sacramento del Battesimo e sul perché battezzare i nostri bambini.



Il Sacramento del Battesimo rimette i peccati e fa rinascere a una nuova vita.

L'acqua è simbolo naturale di purezza, di fecondità e di vita. Nel segno sacramentale del battesimo viene elevata a simbolo della remissione dei peccati e della nascita ad una nuova vita.

“Dio ci ha salvati per la sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito santo” (Tt 3,5).

L'uomo, mediante il battesimo, viene come lavato interiormente: cessa di essere schiavo del peccato originale, così pure dei peccati personali commessi sino a quel momento e delle forze del male. Il battezzato rinasce così ad una nuova vita. Lo Spirito Santo lo unisce intimamente a Dio Padre e a Cristo, rendendolo partecipe del Regno del-

l'amore divino. Questo nuovo modo di essere e di vivere, radicato nella fede, che è inizio e fondamento della salvezza, è destinato a crescere e a maturare in una esistenza intrisa di speranza e di amore, e a manifestarsi in un comportamento costantemente aperto alla comunione e all'amicizia con Dio. In 2 Pt 1,4-7 si legge: “La sua potenza divina ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione

che è nel mondo a causa della concupiscenza umana. Per questo mettete ogni impegno per realizzare la fede e la virtù, la temperanza e la pazienza, la pietà e l'amore fraterno”.

Il Sacramento del Battesimo immerge il battezzato nella morte-risurrezione di Cristo.

Il Battesimo ci purifica da ogni peccato e fa rinascere a nuova vita in nome di Cristo. La morte e risurrezione di Gesù è il fondamento della vita nuova di ogni cristiano. San Paolo nella lettera ai Romani (6, 3-5) dice: “Se infatti siamo stati completamente uniti a Lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione”. Nel Rito del Battesimo si legge: “Discenda in quest'acqua la potenza dello Spirito

Santo: perché coloro che in essa riceveranno il Battesimo, siano sepolti con Cristo nella morte e con Lui risorgano a vita immortale”.

San Paolo ancora ci dice: “Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore” (Col. 3,9-10). Perciò in base al Battesimo in Cristo Risorto siamo invitati a camminare in novità di vita.

Il bambino battezzato nella famiglia vive la sua vita avvolto dalla protezione e dall'amore di Dio e dai genitori viene accompagnato nella sua iniziazione cristiana durante la sua crescita.

Il Sacramento del Battesimo incorpora il battezzato alla Chiesa.

Ogni uomo è chiamato a vivere inserito in un corpo sociale. Alla stessa stregua il cristiano è chiamato a vivere la vita di Dio come membro effettivo della comunità di Cristo, che è la Chiesa.

Come c'è un solo Dio, Padre di tutti, e un solo Signore, Gesù Cristo, così c'è un solo Battesimo, mediante il quale coloro che credono in Cristo si uniscono a Lui per formare con Lui e in Lui un solo corpo, animato da un solo Spirito. In virtù del battesimo i cristiani di tutti i tempi e di tutti i luoghi costituiscono l'unica Chiesa di Cristo Si-

gnore. I battezzati vengono così incorporati alla Chiesa universale nella comunità cristiana locale che ordinariamente vive nella Parrocchia.

La Parrocchia è il luogo più indicato per celebrare il Battesimo.

La Parrocchia è tenuta a educare e a promuovere la fede dei cristiani che in essa ascoltano la Parola di Dio e celebrano i vari sacramenti, e specialmente l'Eucaristia nel giorno del Signore. Dalla Parrocchia i battezzati sono inviati al mondo per annunciare ed edificare nella società il Regno di Dio, nella carità e verità dell'amore e della pace.

Il Sacramento del Battesimo rende il battezzato partecipe della missione sacerdotale, regale e profetica di Gesù Cristo.

Il battezzato, unito a Cristo nella Chiesa è come Cristo Sacerdote, Re e Profeta ed è chiamato ad essere testimone del Signore nel mondo. Il Battesimo si riceve una volta sola: esso unisce in modo irrevocabile a Cristo e contrasceglia con il "carattere battesimale", con il dono dello Spirito Santo. È per questa ragione che il battesimo si può ricevere una volta sola.

Il Concilio Vaticano II insegna che "per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati a formare una dimora spirituale e un sacerdozio santo" (Lumen Gentium n. 10). San Pietro dice: "Voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le opere meravigliose di Lui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce, ora voi siete il popolo di Dio" (1 Pt 2,9-10).

Sono riflessioni di catechesi battesimali che ci possono aiutare nel cammino cristiano di vita nella grazia di Dio e nella testimonianza di carità e verità.

don Rosario

Rinascere al fonte battesimale

Indicazioni per i genitori che chiedono la grazia del Battesimo per il figlio o la figlia.



1. Quando devo battezzare mio figlio?

Quando i genitori cristiani sono rallegrati dalla grazia di un nuovo figlio o di una figlia è bene non aspettino troppo tempo per chiedere il Battesimo. Se non si battezza nei primissimi giorni è solo perché alla Celebrazione del Sacramento possa essere presente anche la mamma. Quindi, appena

possibile, si deve contattare un sacerdote della Parrocchia per concordare la data del battesimo, che verrà celebrato in forma comunitaria insieme ad altre famiglie che hanno avuto in dono la stessa grazia del Signore. Non è segno di fede attendere per motivi facilmente superabili: stagione più calda, presenza di tutti i parenti... Prima di tutto deve esserci la responsabilità cristiana di chi sa che la vita più vera è quella che dona il Signore nel Battesimo e che è già inizio di vita eterna.

2. Quando si celebrano i Battesimi a Chiari?

Nella Parrocchia di Chiari i Battesimi vengono celebrati in forma comunitaria l'ultima domenica del mese alle ore 12.00 o alle ore 16.00, all'interno della Celebrazione eucaristica. Solo gravi motivi possono essere accettati per contravvenire a questa indicazione. Il Battesimo si celebra nella fede dei genitori e nella fede della Chiesa, entrando a far parte della grande famiglia dei figli di Dio. La convinzione deve trovare anche una visibilizzazione nella celebrazione e non essere contraddetta per un qualsiasi motivo.

3. Occorre prepararsi?

La Parrocchia ai genitori, ai padrini e alle madrine offre un percorso di preparazione di quattro incontri, nei quattro venerdì precedenti l'ultima domenica del mese. Non necessariamente la preparazione deve essere fatta nel mese della celebrazione del battesimo. Se per favorire la partecipazione dei genitori si anticipa nei mesi di attesa del bambino nulla di meglio. La preparazione sarà fatta così da tutta la famiglia. Alla preparazione sono attesi sia i genitori che i padrini e le madrine. Se a questi vogliono aggiungersi parenti o amici, per riscoprire la grazia del loro Battesimo, saranno ben accetti. Gli incontri si tengono presso il Centro Giovanile, dalle 20.30 alle 21.30, ogni mese eccetto il mese di agosto.

4. A chi mi rivolgo?

Per stabilire la data del Battesimo e per un colloquio di verifica della domanda del Battesimo si deve contattare don Andrea Ferrari (030 7000 848) e successivamente passare dall'Ufficio parrocchiale per la consegna dei dati anagrafici, che verranno trascritti sul Registro dei Battesimi.

5. Posso farlo celebrare ad un sacerdote parente?

Sarà sempre gradita alla celebrazione del Battesimo la presenza, come concebranti, di sacerdoti parenti o particolarmente legati alla famiglia. È un modo per vivere e manifestare i legami che ci uniscono in Cristo, ma che non possono mai far pensare che i legami parentali o amicali sono superiori a quelli generati nella fede dell'unico Battesimo.

Date della Celebrazione comunitaria del Battesimo

Febbraio 2005

Domenica 27 ore 12.00 e ore 16.00

Marzo

Nella Veglia pasquale del 26 marzo, ore 21.00

Aprile

Domenica 10 ore 12.00 e 16.00

Maggio

Domenica 29 ore 12.00 e 16.00

Giugno

Domenica 26 ore 12.00 e 16.00

Luglio

Domenica 31 ore 11.00

Agosto

Domenica 28 ore 11.00

Settembre

Domenica 25 ore 12.00 e 16.00

Ottobre

Domenica 30 ore 12.00 e 16.00

Novembre

Domenica 27 ore 12.00 e 16.00

Dicembre

Domenica 18 ore 12.00 e 16.00





Ventiseiesima Giornata per la vita

Fidarsi della vita

Ancora una volta i Vescovi ci invitano a riflettere sul valore della vita. La vita è un intreccio di relazioni e le relazioni richiedono che ci si possa fidare gli uni degli altri. Però, secondo una tendenza culturale diffusa, la vita degli altri non è degna di considerazione e rispetto come la propria. In particolare non riscuote un rispetto sacro la vita nascente, nascosta nel grembo d'una madre; né quella già nata ma debole; né la vita di chi non ha genitori oppure li ha, ma sono assenti e aspetta di averli col rischio di aspettare molto a lungo, forse addirittura di non averli mai.

Così chi attende di nascere rischia di non vedere mai la luce; e chi attende in un Istituto l'abbraccio di due genitori, rischia di vivere per tutta la vita con il desiderio di un evento che mai accadrà. Scontiamo modi di pensare e di vivere che negano la vita altrui, che non si fidano della vita perché diffidano degli altri. E invece: "Non è bene che l'uomo sia solo!" (Gen. 2,18).

Lo scopo dell'esistenza sta nella relazione con l'Altro, che ci ha creati, ci ama da sempre e per sempre, e per noi ha in serbo la vita eterna, e con gli altri, a cominciare da chi ha più fame e sete di vita e di relazione: così il bambino non ancora nato o i molti bambini senza genitori.

C'è il bambino non ancora nato, icona e speranza di futuro: entrare in relazione con lui, considerandolo da subito ciò che egli è, cioè una persona, è la più straordinaria avventura di due genitori. In questo senso, l'aborto, quando è compiuto con consapevole rifiuto della vita, superficialmente o in obbedienza alla cultura dell'individualismo assoluto, è la più terribile negazione dell'altro, la più gelida affermazione dell'individuo che ignora l'altro, perché riconosce soltanto se stesso».

Nel nostro Centro Aiuto alla Vita l'e-

sperienza insegna che la via maestra per vincere la cultura dell'individualismo, ma anche per superare la fragilità che durante una gravidanza può nascere dalla paura di non farcela, consiste nel fare compagnia alle madri in difficoltà, aiutandole a capire che gli altri esistono, ti aiutano, non ti lasciano sola e, portando assieme a te il tuo peso, lo rendono sopportabile, fino a farti scoprire che non di un peso si tratta, ma della gioia più grande.

Le mamme che noi seguiamo sono molte, con grandi storie di solitudine e di abbandono. La vita quando vince è sempre una grande gioia, non solo per loro ma anche per noi.

Oltre alla preoccupazione di proteggere e difendere la vita, ora dobbiamo riflettere anche sulle manipolazioni genetiche sempre più frequenti, con grandi incertezze e con la pretesa del diritto alla vita ad ogni costo.

Non vogliamo entrare nel merito, ma una riflessione cristiana è importante. È appena passata la festa dell'Epifania, a noi piace pensare a questi Magi, questi sapienti che depongono la loro conoscenza, il loro sapere ai piedi di un Bambino che è la Sapienza fattasi carne per restituirci dignità e consapevolezza della nostra grandezza e dei nostri limiti.

È il "ritornare a se stessi", ritrovare il gusto dell'essere piuttosto che quello del fare e dell'avere che conduce a vicoli ciechi. Ritrovare l'arte del dono e dello scambio, perché, dopo tutto, noi non siamo sulla terra per manipolare oggetti o persone, ma per vivere degli incontri. Nell'uomo sono talvolta l'istinto, l'affettività o la ragione a diventare un oggetto di culto e a voler imporre il proprio dominio su tutto il composto umano, quel composto che è fatto per un'armonia, in cui ognuno dei suoi membri non è veramente se stesso se non nel servizio degli altri.

Centro Aiuto alla Vita - Chiari

ASSOCIAZIONE PENSIONATI DI CHIARI

Anche noi pensionati abbiamo iniziato il nuovo anno con tristezza per la catastrofe del 26 dicembre scorso che ha sconvolto il mondo nel sud est asiatico, definito da tutti il paradiso del pianeta, e ha colpito duramente anche noi occidentali per le morti dei nostri connazionali ed europei. Ci sia permesso commuoverci al pensiero di quelle migliaia di corpi straziati, specie se si considerano i bambini innocenti che hanno perso la vita o che sono rimasti orfani dei genitori. La gara di solidarietà in cui sono impegnate tutte le nazioni del mondo ci rende fiduciosi che sarà possibile il riscatto di quelle popolazioni. A noi credenti non resta che pregare perché tante ferite siano risanate al più presto, mentre non faremo mancare il nostro fattivo impegno nel dare aiuto a chi soffre.

Ora passiamo alle notizie che riguardano il nostro sodalizio, con l'impegno di continuare il cammino intrapreso, anche se, con il nuovo anno e all'improvviso, ci siamo trovati esclusi dai servizi fino ad ora prestati alla città (la vigilanza, l'assistenza sugli scuolabus, il servizio in Villa Mazzotti). È questa una cosa che ci ha rattristato, perché eravamo orgogliosi di essere utili alla comunità clarensa.

In questi giorni abbiamo ricevuto la visita in sede del nostro parroco mons. Rosario, il quale per il nuovo anno ci ha portato gli auguri, che contraccambiamo di cuore.

Intanto continuano le nostre attività di soggiorno invernale: un gruppo di soci ha trascorso le festività di fine anno in Croazia e ad Alassio, in santa allegria ma anche col pensiero alle tante persone che vivono in solitudini e in povertà.

La nostra sede è sempre aperta per aggiornare i soci sui soggiorni programmati, ai quali recentemente si è aggiunto quello a Pesaro, previsto per la prima quindicina di luglio.

Intanto siamo impegnati nella preparazione della grande lotteria di cui abbiamo già dato più volte notizia.

Un caro saluto ai nostri soci e alle loro famiglie: a tutti auguriamo buona salute e ci uniamo spiritualmente a tutti quelli che soffrono e piangono la perdita dei loro cari.

La Direzione

Consiglio Pastorale

La riunione del 14 gennaio 2005

Corso di formazione superiore dei Catechisti e Caritas

Erano numerosi i temi proposti in questa riunione, a cominciare dal corso di formazione permanente per i catechisti, così come era stato prospettato e descritto da Don Renato Tononi nella sua relazione del 10 dicembre scorso al Centro Giovanile.

Adesso si tratta di munirci di buona volontà e – con l'aiuto dello Spirito Santo – di fare in modo che molti di noi accolgano la proposta e si iscrivano al corso, il quale (come già spiegato su *L'Angelo* di gennaio) avrà la durata di due-tre anni, due ore la settimana, destinato a persone che abbiano almeno vent'anni e con una buona formazione di base.

Il corso è finalizzato alla formazione di catechisti per i bambini e i ragazzi, ma soprattutto per gli adulti. e interesserà le Parrocchie di tutta la zona, dovendosi raggiungere almeno cinquanta iscritti.

È stato quindi distribuito il programma per questo mese della pace, organizzato dal Gruppo Iniziative Pace e dal Gruppo Giovani per la Pace con il sostegno di ACLI, Gruppo Coordinamento Missionario – Coop.

Tra le iniziative più importanti: uno spettacolo teatrale dal titolo "La banalità del male"; una conferenza su "Non violenza: utopia o realtà?" e la Tenda della Pace in Piazza Martiri della Libertà dal 24 al 30 gennaio.

Infine, come testimonianza sul coraggio della non-violenza è ospite del Centro Giovanile fino al 6 febbraio una donna del Congo, Mutijina Bazalake, regina della società civile di Bukavu. Racconterà la propria esperienza.

Si è preannunciata l'apertura dei Centri di Ascolto per la Quaresima, in preparazione alla Pasqua, come pure gli Esercizi Spirituali nella seconda settimana di Quaresima che si svolgeranno di sera in Santa Maria.

Fra gli altri temi, ultimo, ma non il meno importante, è stata la conferma che la Caritas di Chiari, su invito della Caritas Diocesana e dell'Ufficio Migranti e con l'appoggio del Comune di Rovato, sta per istituire presso la sede di Via Morcelli il servizio di assistenza per le pratiche burocratiche degli stranieri che abitano e lavorano nel nostro Comune.

Questa non è altro che una forma di carità che tiene conto della dignità delle persone.

Ida Ambròsiani

Consiglio per gli Affari Economici

Nuova fisionomia del Consiglio

È stato recentemente rinnovato il Consiglio Parrocchiale degli Affari Economici, l'organismo che interagisce fattivamente nella gestione economica della Parrocchia.

Vagliate le candidature designate per la nomina, sentito il parere del Consiglio dei Sacerdoti della Parrocchia, il CPAE risulta composto da Mons. Rosario Verzeletti - Presidente, don Giovanni Amighetti, don Alberto Boscaglia, Franco Baroni, Giuseppe Sigalini, Flavio Carradore, Oscar Traversari, Luciano Mena, Sergio Piantoni, Rosanna Agostini - Segretario.

Nella seduta d'insediamento del 21/12/2004, è stato illustrato il ruolo della commissione preposta a collaborare nel merito degli affari economici della Parrocchia ed è stata data lettura delle norme statutarie che regolano le modalità di intervento dei componenti, designati con mandato quinquennale.

In riferimento alla verifica dell'assetto economico della Parrocchia, tra le finalità riconosciute del CPAE per l'esercizio finanziario decorrente dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, negli incontri periodici del Consiglio a scadenza bimestrale, entreranno in ordine del giorno le molteplici situazioni attualmente emergenti; le singole problematiche saranno oggetto di una prossima e tempestiva valutazione da parte del CPAE ora insediato nelle sue funzioni.

Nello svolgimento di un ruolo a carattere consultivo, come strumento d'azione in materia economica, ogni esponente del CPAE presta un servizio di collaborazione, nella condivisione del bene comune per l'intera comunità parrocchiale e in osservanza della continuità necessaria all'intervento di carattere amministrativo per la Parrocchia. In tema di decisioni specifiche, è cura del Consiglio richiedere e valutare il parere di consulenti esterni, per meglio qualificare il compito da svolgere e l'opportunità degli obiettivi da programmare ed attuare. Nel corso dell'incontro del 21/12/2004 inoltre è emersa l'opportunità di dare corso ad una campagna di carattere informativo sulle funzioni del CPAE come organismo di impegno e responsabilità nei confronti della comunità parrocchiale: a vantaggio della trasparenza delle indicazioni programmatiche, associata alla necessaria riservatezza in materia decisionale sulle specifiche questioni in atto, si intende permettere all'intera comunità parrocchiale di condividere responsabilmente gli obiettivi indicati dal CPAE, nella sensibilizzazione degli interventi di amministrazione della Parrocchia concordati nel corso dell'anno.



L'Eucaristia, centro della vita della chiesa

Domenica 20 febbraio

Ore 18.00 Apertura degli Esercizi Spirituali della Città: "L'Eucaristia è mistero di luce nella vita cristiana". "Rimani con noi, o Signore".

Ogni giorno da lunedì 21 a sabato 26 febbraio

Giornate di preghiera e di riflessione spirituale

- Ore 6.00 Lodi cantate e meditazione personale (S. Orsola)
Ore 7.00 Lodi e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
Ore 8.00 Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)
Ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa con meditazione (Duomo)
Ore 18.30 Vespri e S. Messa con breve meditazione (S. Agape)
Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria)

Liturgia della Parola, Meditazione del Predicatore, Adorazione Eucaristica (fino alle ore 22.30).

Venerdì 25 febbraio

Giornata penitenziale

- Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria)

Meditazione del predicatore, celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, sante Confessioni.

Sabato 26 febbraio

Giornata della preghiera

- Ore 9.00 Ora di Terza e S. Messa con meditazione
Partecipano le varie Associazioni, che rinnovano il loro impegno associativo spirituale e pastorale (Duomo).
Rito di aggregazione delle Madri cristiane.
Ore 15.00 Possibilità delle Confessioni per tutti (Duomo)
Ore 18.00 S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali
Rinnovazione comunitaria delle promesse battesimali.

"Senza la domenica non possiamo vivere"

Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino sono i sacerdoti della Parrocchia, che presiedono guidando le riflessioni e la preghiera.

L'apertura e la conclusione sono affidate al Prevosto.

Alla sera la predicazione viene affidata a sacerdoti del Seminario diocesano di Brescia.

Argomenti di riflessione

Sono posti in riferimento alla Lettera del Papa per l'Anno dell'Eucaristia: "Mane nobiscum, Domine" e all'enciclica sull'Eucaristia: "Ecclesia de Eucharistia".

Lunedì 21 febbraio: "L'Eucaristia è fonte e culmine della vita spirituale cristiana".

Martedì 22 febbraio: "L'Eucaristia sorgente ed epifania di comunione".

Mercoledì 23 febbraio: "L'Eucaristia, mistero di presenza, esigenza e modello di condivisione".

Giovedì 24 febbraio: "L'Eucaristia, fonte di evangelizzazione, principio e progetto di missione".

Venerdì 25 febbraio: "L'Eucaristia sacrificio di lode e riconciliazione".

Celebrazione penitenziale e Confessioni.

Gli Esercizi Spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristiana; possono essere occasione per rivivere lo spirito delle Missioni 2000 e il vigore dei Centri di ascolto per una quaresima impegnata nell'ascolto della Parola di Dio, nel vivere la Liturgia e i Sacramenti con la preghiera e la testimonianza della carità e per rendere la nostra comunità parrocchiale impegnata a vivere una "stagione eucaristica".

L'Eucaristia, infatti, è fonte e culmine della vita della Chiesa: dal punto di vista teologico, catechistico, ecclesiale, pastorale tende ad occupare il posto che le spetta.

Essa è "luce e vita", è "conforto e gioia", è "presente e futuro", è eternità.

L'Eucaristia è il "tutto" della Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa.

Se intorno all'Eucaristia prende forma tutta la vita della comunità parrocchia-

le, questa vita deve a tutti i costi coinvolgere tutto il popolo cristiano.

L'invito a partecipare è rivolto a tutti, chiedendo di sospendere in questa settimana tutti gli altri incontri, riunioni e proposte.

Alla predicazione della sera in Santa Maria nessuno manchi.

Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i coordinatori di gruppi e associazioni a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti.

Si raccomanda a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una Santa Messa e all'incontro serale in Santa Maria.

I vostri sacerdoti

Apostolato della Preghiera

Intenzione del mese di febbraio

Per gli ammalati, soprattutto per quelli più poveri, affinché siano loro riservate attenzione e cure mediche degne di esseri umani.

L'intenzione di preghiera si rivolge in particolare ai medici e ai loro assistenti, perché imparino da Gesù, medico delle anime e dei corpi, ad essere per i loro fratelli dei "buoni Samaritani". È anche un invito agli ospedali, alle case che raccolgono persone anziane e sofferenti ad essere luoghi privilegiati per una rinnovata evangelizzazione, portatrice di speranza. Soltanto Gesù, il divin samaritano, è, per ogni essere umano alla ricerca della pace e della salute, la risposta che riesce a soddisfare le più profonde attese. Gesù è il Salvatore di tutti gli uomini e di ogni uomo ed ecco perché la Chiesa non si stanca di annunciarlo. Questa intenzione vuole essere anche un'espressione di gratitudine al grande numero di religiosi e di religiose e laici che negli ospedali e nei centri medici "di frontiera" assistono tanti ammalati: il loro lavoro si svolge nella maggioranza dei casi tra guerre impressionanti, rischiando ogni giorno la loro esistenza per salvare quella dei fratelli. E purtroppo tanti di loro muoiono nel servizio al vangelo della vita. Suppliamo la Vergine Maria, consolatrice degli afflitti, perché estenda la sua materna protezione a tutti i suoi figli che sono nel dolore; che Maria aiuti questi uomini e queste donne generose a testimoniare al mondo la tenerezza di Dio Padre e che li renda immagini viventi del suo Figlio Gesù.

Padre Piero Donadoni



Per vincere con il bene il male

Il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Il Compendio dedica al problema della Pace 20 pagine, di cui più della metà riferite alle cause del fallimento di una pace vera, che sia il frutto della giustizia e della carità. Ma sono ben 70 i luoghi del Compendio nei quali questo tema nodale si presenta. La trattazione specifica del problema è invece concentrata alla fine della parte seconda (Cap. XI – La promozione della Pace).

Dopo avere illustrato gli aspetti biblici per cui la Pace, “prima di essere un dono di Dio all’uomo ed un progetto umano conforme al disegno divino... è anzitutto un attributo essenziale di Dio”; dopo avere dichiarato che la pace si configura non come assenza di guerra ma come “pienezza della vita”; che essa è il traguardo della convivenza sociale e che, come si legge in Isaia 2,2-5, “quando tutti i popoli si recheranno nella casa del Signore ed Egli indicherà loro le Sue vie, essi potranno camminare lungo i sentieri della pace”, i compilatori passano a dimostrare che la promessa di pace che percorre tutto l’Antico Testamento trova il suo compimento nella Persona di Gesù, che garantisce la riconciliazione con il Padre, che si attua attraverso la riconciliazione con i fratelli, mediante il perdono chiesto a Dio dopo averlo concesso al nostro prossimo insieme all’annuncio della Buona Novella. La Pace, come frutto della giustizia e della carità, è vista poi attraverso alcuni testi fondamentali della costituzione conciliare *Gaudium et Spes*, la lettera enciclica *Centesimus Annus* e numerosi Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace che, dal 1967 si sono susseguiti fino ad oggi.

Da quelle citazioni si ricava che “la Pace è un valore e un dovere universale e trova il suo fondamento nell’ordine razionale e morale della società che ha le sue radici in Dio stesso”; che essa non è semplicemente assenza di guerra e neppure uno stabile equilibrio tra

forze avversarie, ma si fonda su una corretta concezione della persona umana e “richiede l’edificazione di un ordine secondo giustizia e carità” escludendo sempre e comunque la violenza perché essa non costituisce mai una risposta giusta. Viene a questo proposito citato un brano del discorso pronunciato da Giovanni Paolo II in Irlanda il 29 settembre 1979: “... la violenza è male... come soluzione ai problemi è inaccettabile... è indegna dell’uomo... è una menzogna, poiché è contraria alla verità della nostra fede, alla verità della nostra umanità. La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani”. Di qui la necessità profetica di quei testimoni disarmati purtroppo oggetto di scherno in ogni epoca.

Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica recita: “Coloro che, per la salvaguardia dei diritti dell’uomo, rinunciano all’azione violenta e cruenta e ricorrono a mezzi di difesa che sono alla portata dei più deboli, rendono testimonianza alla carità evangelica, purché ciò si faccia senza pregiudizio per i diritti e doveri degli altri uomini e delle società. Essi legittimamente attestano la gravità dei rischi fisici e morali

del ricorso alla violenza, che causa rovine e morti”.

E qui vale la pena di verificare la posizione del papa attraverso il suo ultimo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, firmato in Vaticano nella festa dell’Immacolata 2004 e diffuso il primo gennaio 2005. “La pace è un bene da promuovere con il bene...”. L’unico modo per uscire dal circolo vizioso del male per il male è quella di accogliere la parola dell’Apostolo: *Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male* (Rm 12,21).

Ma se questo è vero, come si concilia con le affermazioni contenute nel Catechismo della Chiesa Cattolica e riprese anche dal Compendio sotto la voce “La legittima difesa” nel paragrafo n. 500?

Io resto sconcertato quando leggo che è ammessa la dottrina della “guerra giusta” e che la valutazione delle condizioni che la ammettono dal punto di vista morale spettano al “giudizio prudente di coloro che hanno la responsabilità del bene comune”. Chi sono costoro se non i governanti delle nazioni? Ma non sono forse loro che hanno valutato morale l’intervento in Iraq?

La teoria della guerra giusta sostiene che l’uso della forza per essere lecito deve prevedere alcune rigorose condizioni che qui riassumo:

- 1) il danno causato dall’aggressore alla nazione o alle comunità delle nazioni sia durevole, grave e certo;
- 2) che tutti gli altri mezzi per porvi fine si siano rivelati impraticabili o inefficaci;
- 3) che ci siano fondate condizioni di successo;
- 4) che il ricorso alle armi non provochi mali e disordini più gravi del male da



eliminare (e qui si sottolinea che nella valutazione di quest'ultimo punto ha un grandissimo peso il considerare il potenziale distruttivo degli armamenti moderni).

Il nodo è qui, a mio modesto giudizio. Non esiste oggi guerra giusta, se mai è esistita, per il solo fatto che non si trova nella storia un esempio di intervento motivato da tutte e quattro quelle rigorose condizioni. La guerra giusta dichiarata è perciò una menzogna di chi si assume la responsabilità morale di legittimarla.

Tutti i paragrafi che vanno dal n. 500 al 507 contengono purtroppo, insieme al richiamo al rispetto della dignità umana e al dovere della difesa dei più deboli una serie di "distinguo" che forniscono alibi a coloro che intendono sistematicamente ricorrere all'uso della forza.

Chi stabilisce se l'esercizio del diritto a difendersi rispetta effettivamente "i tradizionali limiti della necessità e della proporzionalità"?

È vero, il Compendio solleva "gravi interrogativi sotto il profilo morale e giuridico" nel caso di "un'azione bellica preventiva lanciata senza prove evidenti che un'aggressione stia per essere sferrata", ma in questo modo lascia un margine alla discrezionalità nell'uso, spesso indiscriminato, dell'intervento. Infatti le disposizioni del diritto internazionale umanitario si sono sempre rivelate del tutto teoriche, essendo impossibile oggi preservare le popolazioni civili dalle nefaste conseguenze dell'uso delle armi moderne.

Più coerente il testo là dove si parla di disarmo (508) anche se è difficile stabilire quando l'accumulo delle armi è da considerarsi eccessivo; apprezzabile il richiamo alla Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* a proposito della condanna di ogni azione bellica che miri alla distruzione di intere città o di vaste regioni con i loro abitanti (509) e la condanna dei sistemi di minamento antiuomo (510). Da condividere la denuncia della contraddizione di quegli Stati che da un lato controllano il traffico internazionale delle armi pesanti e dall'altro consentono libertà sul commercio di armi leggere individuali (511) e la condanna dell'impiego di bambini ed adolescenti in conflitti armati (512).

E tuttavia tutte le critiche e gli ammonimenti nascono dall'implicita constatazione che l'attuale umanità può solo

regolamentare il male e la violenza... Segue la condanna del terrorismo definito "una delle forme più brutali della violenza che oggi sconvolge la Comunità internazionale" perché "esso semina odio, morte, desiderio di vendetta e di rappresaglia" (513) e "nessuna motivazione può giustificarlo, in quanto l'uomo è sempre fine e mai mezzo" ma si avverte che "la collaborazione internazionale contro l'attività terroristica non può esaurirsi soltanto in operazioni repressive e punitive" perché "il reclutamento dei terroristi... è più facile nei contesti sociali in cui si semina l'odio, i diritti vengono conculcati e le situazioni di ingiustizia troppo a lungo tollerate" (515).

Aprono alla speranza poi le pagine del paragrafo IV - *Il contributo della Chiesa alla Pace*. Il testo di questa parte è infatti costruito sulla rivisitazioni dei Messaggi per la Giornata Mondiale della Pace di quest'ultimo decennio: dopo avere sottolineato che "la promozione della Pace nel mondo è parte integrante della missione con cui la Chiesa continua l'opera redentrice di Cristo sulla terra", il Compendio ribadisce che "una vera pace è resa possibile soltanto dal perdono e dalla riconciliazione" anche se "il perdono reciproco non deve annullare le esigenze della giustizia, né, tanto meno, precludere il cammino che porta alla verità" perché "giustizia e verità rappresentano... i requisiti concreti della riconciliazione". Infine la Chiesa "lotta per la pace con la preghiera" perché "la preghiera apre il cuore non solo ad un profondo rapporto con Dio, ma anche all'incontro con il prossimo all'insegna del rispetto, della fiducia, della comprensione, della stima e dell'amore".

Nell'anno dell'Eucaristia, sacramento che è "fonte ed apice di tutta la vita cristiana", ciascuno di noi si impegni a rendere autentici e non puramente formali quegli atti liturgici che nella messa compiamo ogni volta: il saluto di pace, le invocazioni per la pace nel mondo, lo scambio del segno di pace... E che l'invito di Paolo VI nel 1968 a dedicare ai pensieri e ai propositi della pace una particolare celebrazione nel primo giorno dell'anno civile, e quello di Giovanni Paolo II a non lasciarsi vincere dal male, ma a vincere il male con il bene, non restino ancora una volta inascoltati.

Luciano Cinquini

Centro Ascolto Caritas

Al fine di rispondere a un bisogno concreto delle persone straniere residenti nel comune di Chiari, il Centro Ascolto Caritas ha attivato, in accordo con il Comune di Rovato, un servizio per la predisposizione delle pratiche volte ad ottenere il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno.

Il servizio verrà espletato, esclusivamente previo appuntamento, da fissare nei giorni di apertura del Centro Ascolto in Via Morcelli 5: Lunedì dalle 18.30 alle 20.30, Mercoledì e Sabato dalle 9.00, alle 12.00. Una persona sarà addetta ad istruire le pratiche, che verranno passate allo sportello di Rovato per essere poi inoltrate alla Questura di Brescia.

L'iniziativa si è resa necessaria a seguito della chiusura dello sportello stranieri da parte dell'Amministrazione Comunale di Chiari. La collaborazione sinergica del Centro Migranti della Diocesi, la disponibilità del Centro Ascolto Caritas, la collaborazione della Cooperativa Accoglienza Migranti "Don Renato Monolo" di Brescia ed il Comune di Rovato hanno reso possibile questa iniziativa. È un servizio di supplenza che il Centro Ascolto Caritas fa volentieri, in attenzione ai bisogni delle persone più deboli.

Si ritiene tuttavia che il servizio debba tornare ad essere svolto da chi ha un mandato istituzionale e una competenza specifica, ossia dall'ente pubblico preposto alla gestione di queste incombenze.

I bisogni delle persone immigrate hanno trovato inoltre attenzione presso i comuni del distretto, che, riconoscendo il ruolo svolto sul territorio dai due Centri Ascolto zionali di Rovato e di Chiari, hanno predisposto un progetto di sostegno e potenziamento di entrambi. È previsto per i due centri di ascolto il supporto tecnico di una nuova Assistente Sociale che si affiancherà ai volontari già impegnati nell'accoglienza e nell'aiuto delle persone in difficoltà.

Io bestemmio, è vero, ma la colpa è di mia moglie

La colpa non è di tua moglie, ma è solo e tutta tua, caro bestemmiatore. Nessuna cosa, nessuna causa, nessuna provocazione può giustificare un peccato tanto grave, gravissimo, come la bestemmia. Paragonata a tutte le disgrazie di questo mondo, compreso il maremoto del Sud Est Asiatico, catastrofe inimmaginabile, la bestemmia risulta senz'altro più grave, anzi ne potrebbe essere sicuramente la causa.

Ho già parlato della bestemmia qualche anno fa sull'Angelo, ma credo sia bene riparlare perché, purtroppo, questa piaga maledetta, questo cancro dell'anima dell'uomo, della famiglia e della società, non accenna a cessare, anzi pare che aumenti sempre più, contagiando parecchia gente, uomini e donne, vecchi e giovani di tutti i luoghi, in tutti i tempi. Milioni e milioni di bestemmie salgono al cielo ogni giorno, ogni ora, dalle città, dalle campagne, dovunque, da uomini e giovani, dalle osterie, dai bar, dai treni, dai giochi di bocce e di altro genere, dagli stadi: oh che orrore! Ultimamente, dopo l'ultima partita della nazionale italiana con la Slovenia, si è scatenata una curiosa polemica e il tecnico Marcello Lippi, dopo il goal subito dagli azzurri si è lasciato andare ad una, due, tre bestemmie, riprese in diretta dalle telecamere. All'indomani della partita, il Cardinale Angelini da Roma ha alzato la voce richiamando all'ordine e a un po' di pudore il CT Lippi, giocatori e dirigenti. Uno dei giocatori giustificava l'allenatore dicendo che ha parlato secondo la sua cultura, la cultura toscana bestemmiatrice. Vedete, a che punto siamo arrivati? In Toscana la bestemmia è diventata una cultura. Purtroppo non solo in Toscana, ma anche in tutta l'Italia, che gode il primato dei bestemmiatori. Si usa dire che qualcuno bestemmia come un turco. Ma i Turchi sono musulmani e non bestemmiano. Bisogna dire

caso mai: «Bestemmia come un italiano». È una vergogna e un gesto di bestiale e diabolica inciviltà. Perché offendi in modo così orribile Dio? Perché ti ha troppo amato? Perché per amore ti ha creato, ti mantiene in vita, in salute, in famiglia, a scuola, al lavoro? Perché ti ha amato fino a farti uomo come te, a nascere in una stalla, a condividere i tuoi affanni, le tue fatiche, le tue miserie, la tua povertà, e poi a morire in croce per liberarti dai peccati, dall'inferno, e guadagnarti il Paradiso eterno?!? La bestemmia, oltre che ingiuria grave, volgare e infernale a Dio è anche una ingratitudine, la più abietta e maledetta. E di questa ingratitudine è capace solo l'uomo. La cosa più mostruosa e inspiegabile è che tutti si scusano.

Qualcuno dice: è mia moglie, i miei figli, i miei compagni di lavoro, di gioco che mi fanno bestemmiare. Ma una scusa del genere è stupida e inaccettabile. Che c'entra Dio se tua moglie ti provoca alla bestemmia? Ma tu, ogni volta che altri ti disturbano, ti provocano, diresti porco, che ne so, porco a Ciampi, al sindaco del tuo paese, al maresciallo dei carabinieri, al parroco della tua parrocchia? Sarebbe assurdo e insipiente all'infinito e tu non lo faresti mai. E allora perché lo fai con Dio?

Altri dicono: «Ma io ho l'abitudine di bestemmiare e lo faccio senza saperlo». Ma tu ti scuseresti di aver ammazzato un uomo, di aver rapinato una persona, una banca, di aver violentato una donna, dicendo che lo hai fatto per abitudine? Nessuno vuole abituarsi a fare cose disastrose, mostruose, e perché a bestemmiare ci si abitua?

I carrettieri dicevano che le bestemmie occorre per spronare i cavalli a trainare carretti, i vomeri per arare, i calessi e i veicoli di campagna. Ma anche questo è assurdo. Forse che i cavalli capiscono che le bestemmie si

dicono per loro? Capirei di più se si dicesse che ci vogliono pesanti frustate, bastonate, ma le bestemmie proprio no. Ma fino a quando il Signore tollererà questo linguaggio demoniaco con il quale certi uomini lo offendono?

Molti dicono che quando bestemmiano non intendono rivolgersi a Dio e profanare il suo nome Santissimo, ma lo fanno per sfogare la loro rabbia o anche solo per un alterco di parole. In questo caso forse non sarà peccato grave, però ditemi, se un individuo per alterco di parole continuasse a dire porca a sua moglie, a sua figlia, porco a suo figlio ecc. cosa succederebbe? Per carità alterchiamo con altre parole, ce ne sono un'infinità: porco cane, porco diavolo, porca l'oca, sacripante...

Finiamola una buona volta di bestemmia. Non vedete quanti disastri accadono? Non saranno tutti castighi di Dio? «Chiudiamo la bocca ai bestemmiatori, diceva S. Giovanni Crisostomo, come si chiudono le fonti avvelenate e presto svaniranno tanti mali che ci colpiscono; finché non chiuderete le bocche dei bestemmiatori, le vostre case andranno sempre di male in peggio». Il S. Curato d'Ars ai suoi parrocchiani diceva: «Attenti! Se la bestemmia regna nella vostra casa, tutto andrà in rovina». La Madonna apparsa alla Salette in Francia, a due bambini, Massimiliano e Melania, li pregava di dire a tutta la gente di quel paese, di non bestemmiare più, se no il Signore li avrebbe puniti con gravi castighi. I bestemmiatori non hanno ascoltato l'ammonizione della Madonna e perciò in quell'anno sono marcite tutte le patate. Il frumento è diventato tutto carbone e la gente ha patito la fame per alcuni anni. Aveva ragione quel predicatore che diceva: «La bestemmia gira, gira e cade in testa a chi la tira». Vorrei continuare il discorso dei castighi, ma non posso essere troppo lungo, se no voi, cari miei lettori, non mi leggete più. Perciò termino pregandovi di fare tutti qualcosa per combattere ed eliminare questo maledetto cancro della bestemmia, se non altro, quando sentite uno a bestemmiare, gridate con tutta la vostra voce: «Dio sia benedetto, benedetto il suo santo nome».

don Davide



Nell'apprestarmi a scrivere questo articolo per "L'Angelo", a pochi giorni dalla festa dei Santi Patroni Faustino e Giovita, mi sono posto la domanda: quali sono i principali bisogni ed esigenze nell'ambito sociale che oggi ci interpellano? Di conseguenza, quali scelte risultano prioritarie per rispondere efficacemente a questi interrogativi, rendendo pure onore alla Città che venera i martiri Faustino e Giovita?

Giusto un anno fa veniva elaborato dalla Parrocchia, con il contributo dei rappresentanti di diverse Associazioni di laici cristiani, un opuscolo dal titolo "Una Città al servizio delle persone".

I contenuti di quel documento sono un insieme di proposte riguardanti temi centrali per la vita di ogni Comunità che, attraverso i propri rappresentanti, è chiamata a farsi carico dei bisogni o delle necessità che si manifestano al proprio interno, con particolare attenzione alle persone più deboli o svantaggiate. Le risposte alle tante situazioni di nuove povertà, di emarginazione o di solitudine vanno sempre ricercate attraverso un giusto accesso alle risorse disponibili, senza esclusione di sorta. Anche il senso di "dare a Cesare quanto dovuto" (vedi l'Angelo di Dicembre 2004 a pagina 12) va nell'ottica che lo Stato con le sue articolazioni periferiche (Regioni, Province, Comuni) disponga di mezzi sufficienti per garantire servizi pubblici essenziali, quali il sostegno alla natalità, la tutela della salute nelle varie forme di prevenzione, cura e riabilitazione, la promozione della cultura in senso generale, una gestione responsabile dei numerosi trasporti, quali servizi di pubblica utilità (vedi la rete ferroviaria dislocata su tutto il territorio nazionale, che necessita con urgenza di interventi adeguati per una maggiore sicurezza).

L'elenco potrebbe continuare.

Uno sguardo alla legge finanziaria 2005

Dopo tante modifiche al testo iniziale, il Parlamento ha approvato, con ampia maggioranza, una legge che riduce il gettito IRPEF complessivo, favorendo in particolare i contribuenti con un reddito annuo medio alto.

Dal corrente anno, gli scaglioni di reddito sono i seguenti: per redditi fino a euro 26.000 è il 23% di Irpef, salvo il diritto alle varie detrazioni. Fra i 26.000 e i 33.500 euro si sale al 33%. Oltre i 33.500 euro e fino a 100.000 (centomila) l'aliquota è sempre il 39%. La novità, quindi, è che molti redditi che venivano tassati del 43% (aliquota massima), sono equiparati al reddito di un contribuente che dispone anche solo di 34.000 euro annui.

Il 4% in più come solidarietà è richiesto, almeno per il 2005, ai contribuenti che superano i 100.000 euro.

Per coprire in parte questo mancato introito nelle casse del Ministero dell'economia, sono stati accantonati gli investimenti già previsti per potenziare e migliorare le Ferrovie.

È stato tolto l'assegno di 1.000 euro per il secondo figlio (questo assegno è stato erogato negli anni 2003-2004).

In tutto il settore socio-sanitario e in quello scolastico ci sono forti riduzioni della spesa pubblica. Non viene più alimentato il fondo per le politiche sociali, che era stato costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con la Finanziaria del 1998 allo scopo di voler ridurre le situazioni di povertà.

Pertanto ci troviamo ad assistere alla riduzione di qualità nei servizi socio-assistenziali sul territorio, sia per la mancanza di risorse economiche adeguate, sia, in alcuni casi, ad una carenza di personale competente e motivato, che deve essere pure retribuito in base alla sua qualifica di operatore professionale. Il quadro che ne esce dalla lettura della Finanziaria non lascia spazio a prospettive di sicurezza sociale, ma alimenta l'incertezza per il domani.

Se la spesa complessiva per le famiglie, come è ben documentato e ricordato pure dai mezzi di informazione, aumenta in misura superiore rispetto al reddito disponibile, vuol dire che il tenore di vita di molte famiglie sta diminuendo.

Qualora poi, in ambito familiare capitano degli imprevisti per malattia, infermità, anche temporanea, o viene a mancare il lavoro, la crisi può essere irreversibile e portare a situazioni di vera povertà.

Le situazioni di lavoro precario e poco retribuito costituiscono, anche a Chiari, una percentuale elevata e sono uno dei

motivi principali, insieme alla mancanza di profonde idealità, che impediscono ai giovani di progettare la costruzione di una famiglia.

Di fronte alle tante situazioni di povertà, non solo materiale, ma pure culturale e di relazioni, non possiamo rimanere distratti o insensibili, come ricordava alla "ricca" Milano il cardinale Tettamanzi alla vigilia di Sant'Ambrogio.

Nella nostra Costituzione si legge che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione della personalità umana.

Quindi, non una presa d'atto che ci sono i ricchi e i poveri, i fortunati e gli sfortunati, ma l'impegno perché i diritti di cittadinanza siano garantiti ad ogni cittadino: dal concepimento alla morte naturale. La festa dei Santi Patroni ci unisca in questo sforzo di ricerca del bene comune, che è onore alla Città e impegno solidale fra le persone che ci vivono e la abitano.

Giuseppe Delfrate

MO.I.CA. Informa

Come da programma, domenica 16 gennaio 2005 abbiamo avuto un incontro sul tema del *bilancio familiare*. *Il risparmio: quali investimenti?*

Avevamo chiesto l'intervento a Fabio Goffi, il quale, oltre ad essere stato per diversi anni assessore al bilancio del Comune, è un esperto bancario.

Egli ci ha intrattenute, svolgendo un'ampia panoramica dell'attuale situazione economica nazionale, richiamando l'avvento dell'euro, i vantaggi, il calo dell'inflazione e la conseguente riduzione degli interessi sui titoli di Stato che sui depositi bancari. Ci sono stati ricordati i recenti tracolli finanziari di grandi aziende e quindi la necessità di grande cautela nell'acquisto di titoli azionari. Naturalmente è indispensabile affidarsi a consulenti seri e competenti.

Fabio Goffi ci ha ricordato anche l'esistenza della Banca Etica, alla quale affidare i risparmi senza interessi, ma con la finalità di aiutare i Paesi del Terzo Mondo.

Il 18 gennaio era in programma una **visita alla Fiera di Montichiari** per la mostra "Aliment".

Erano iscritte 17 amiche e ve ne parleremo nel prossimo bollettino. Arrivederci!

Ida Ambrosiani

Sacerdoti clarensi

del '900

Padre Adolfo Della Torre

"I Confratelli di Padre Adolfo, onorati ed esultanti per l'ambito riconoscimento, fanno sapere ai paesani." Con queste poche parole, padre Lorenzo ha voluto comunicarci una notizia che vogliamo condividere con tutti i clarensi affinché, tramite la figura di questo nostro compaesano, si possa glorificare l'opera di Dio.

Per una volta, quindi, la rubrica si occuperà di un sacerdote del... presente!

Padre Adolfo della Torre, dei Minori Conventuali, è nato a Chiari il 26 agosto del 1940.

"La mia chiamata alla vita religiosa – così racconta padre Adolfo in una lettera a Monsignor Zanetti – è nata nella comunità cristiana di Chiari e proprio perché cristiana.

Dalla mia famiglia: Messa tutte le domeniche, poi adunanza dei fanciulli cattolici (Don Luigi Moletta, le signorine Cadeo), nel pomeriggio catechismo (Teresina Bani, Giulietta Boraschi, Berto Baresi), poi benedizione eucaristica in san Faustino. Tutte le sere del mese di maggio S. Rosario in S. Maria. Il sabato pomeriggio di corsa dalla scuola alla chiesa per la confessione. Tutti inginocchiati davanti al confessionale di don Luigi, don Cenini, don Battista...

Un altro aiuto mi è venuto dai sacerdoti (Don Angelo Pozzi, don Renato Monolo, don Federico Lorini allora chierico) che ci hanno voluto bene e ci hanno seguito personalmente.

Tante persone mi hanno aiutato, con la preghiera, la sofferenza, il sacrificio (mia mamma Rosina, la signora Mary Vai, mamma Caterina, le madri dei miei confratelli ora sacerdoti felici, le nostre amiche (sorelle Marini, Anna a Nanda Galli, Rosy Marzani, Giulietta Boraschi, Lidia e Adelina Metelli, Carmelina) e tanti altri. Per tutte queste persone il mio grazie e la

benedizione del Signore".

Sono queste le radici dalle quali è partito il cammino di padre Adolfo che è stato seminarista a Desenzano del Garda ed ha proseguito gli studi a Brescia ed a Padova.

Ha svolto il primo incarico come vice parroco a Roma, quartiere Eur, dal 1970 al 1976. Successivamente è stato parroco a Verona fino al 1982 quando ha lasciato l'Italia per una esperienza come rettore dei chierici a Pamplona, in Spagna.

Per un paio d'anni (1991/92) è stato



parroco a Trieste, poi, dal 1992 al 1995, è stato a Catanzaro presso la Basilica dell'Immacolata.

Dal 1995 è a Castrovillari, parroco della Chiesa di San Francesco.

In questa zona della Calabria si elegge il personaggio dell'anno e, per il

2004, il riconoscimento è andato appunto a Padre Adolfo.

Commenta la stampa: "Non ci aspettavamo davvero un successo così enorme, in termini di partecipazione popolare al voto, per eleggere il personaggio dell'anno 2004.

Centinaia di SMS, e-mail e messaggi in segreteria telefonica ci hanno letteralmente invaso. Un plebiscito di voti ha indicato in Padre Adolfo della Torre, il personaggio dell'anno 2004.

Pur con vari distinguo, anche gli amici giornalisti (Gazzetta del Sud, La Provincia Cosentina, Il Quotidiano Tribuna Sud, Radionord Castrovillari ed altri) hanno contribuito qualificatamente ad una nomina che è il giusto riconoscimento a chi da anni si impegna concretamente nel sociale".

Ed ecco le motivazioni del riconoscimento: "Per il costante impegno in favore della comunità sociale, a difesa, soprattutto, degli emarginati e dei più deboli, Padre Adolfo della Torre costituisce da tempo, un vero e proprio punto di riferimento per la comunità castrovillarese. Di carattere schivo, la sua missione si svolge nell'ombra, e ben lo sanno quanti, costretti da bisogni materiali o spirituali, necessitando di una parola di conforto e di speranza, o, a volte, anche di un piccolo sostegno di natura economica, a lui si rivolgono, sapendo che, seppur nelle sue modeste possibilità, potrà dar loro una mano. Padre Adolfo della Torre, rappresenta, pertanto, a giusto diritto, per la comunità cittadina, un esempio da seguire."

Non voglio violentare il carattere schivo di padre Adolfo, ma ho fatto due ricerche e devo confessare che l'ho trovato un tipo alquanto "tosto", soprattutto nelle sue iniziative a favore della pace e delle persone più emarginate.

Come a proposito della bandiera della pace che padre Adolfo aveva esposto nella sua parrocchia, quale simbolo di pace, fraternità, amore.

Il giornale "L'Arena" del 3 aprile 2003 riporta, sul fatto, alcuni pareri contrastanti. Padre Adolfo replica: "Finché non ce lo dice il vescovo, noi lasceremo la bandiera sul campanile". Confesso che, più della bandiera in sé, mi è piaciuta l'assoluta disponibilità all'obbedienza al vescovo.



L'Avis di Chiari rinnova il Consiglio Direttivo

Mi perdonerà Padre Adolfo se ancora approfitto di un suo scritto, una lettera (condivisa dagli altri frati e dalla Caritas) indirizzata ai due candidati sindaci di Castrovillari.

“Caro Franco, il Signore ti dia pace! Siamo i frati di San Francesco di Assisi, custodi in Castrovillari della Chiesa dedicata a San Francesco di Paola, protettore e patrono della Calabria. Voi candidati a Sindaco di questa città vi chiamate Francesco; come i nostri due Santi, per noi siete persone oneste, corrette, sensibili.

Vorremmo dare un piccolo contributo alla vostra programmazione.

Certo, i nostri problemi sono i problemi di tutta la Calabria, dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Però il Concilio, la Chiesa hanno fatto una scelta: la scelta dei poveri.

Le leggi, le norme sono fatte per le persone, per aiutarle, per salvarle.

Vi chiediamo, a nome dei due Santi Francesco, di mettere nei vostri programmi anche e soprattutto i poveri. Certo le strade, le fognature, il traffico, lo sport, il teatro, la cultura sono importanti, però prima deve venire sempre la persona... I poveri che non possono pagare l'affitto, la luce, la bombola del gas, i libri per la scuola, una visita specialistica, un soggiorno per i figli in una colonia al mare o ai monti: queste necessità devono essere la vostra prima preoccupazione.

Vi chiediamo di voler bene alle persone, soprattutto ai più deboli: vi assolviamo se infrangerete qualche legge o norma per aiutare chi è nel bisogno. Potremmo dirvi molte altre cose; vogliamo ringraziarvi per quello che avete fatto per i poveri e per quello che farete. Spesso, alla sera, prima di concludere l'Eucaristia con la nostra gente, preghiamo per voi che siete chiamati a governare questa città. Ricordatevi: i poveri non hanno colore politico, sono caricati di tanti altri problemi e beati voi se potrete risolvergliene alcuni!”

Non so quale Franco stia ora amministrando Castrovillari, ma spero che la lettera di padre Adolfo e dei suoi non sia stata dimenticata!

Come spero che Chiari non dimentichi questo suo figlio, lo ricordi nella preghiera e, soprattutto, per tramite suo renda gloria al Signore.

Elia Facchetti

Nei giorni 26 e 27 febbraio gli iscritti alla sezione AVIS di Chiari eleggeranno i nuovi componenti degli organi direttivi.

Gli eletti entreranno a far parte del consiglio direttivo e del collegio dei sindaci per un periodo di quattro anni in base ai nuovi statuti dell'associazione recentemente approvati.

Si chiude un triennio di lavoro che ha avuto tra gli obiettivi quelli di mantenere e consolidare la tradizione di volontariato nei confronti delle persone più disagiate e di aprire gli orizzonti a nuove problematiche, in particolare il reclutamento di nuovi donatori.

I criteri sempre più restrittivi in materia di selezione dei donatori hanno fatto sì che l'impegno profuso in termini di informazione, di tempo dedicato alle visite, di particolare attenzione nelle analisi di laboratorio siano stati particolarmente intensi.

Pur essendo di fronte quindi ad un lieve calo dei donatori attivi e del numero assoluto delle donazioni di sangue e emoderivati, continua ad essere garantito, oggi più che mai, un elevato livello di qualità del servizio.

Un doveroso ringraziamento va dato al dott. Aldo Apollonio (direttore sanitario della sezione), per il prezioso tempo e professionalità dedicati nella selezione degli aspiranti donatori ed alla dott.ssa Mariangela Bertoli (primario del centro trasfusionale dell'ospedale di Chiari), per la competente accoglienza data ai donatori di sangue.

Tornando poi al motivo di queste poche righe si deve necessariamente sottolineare come l'attuale consiglio direttivo in scadenza, guidato dal presidente Begni Francesco, ha lavorato intensamente per raggiungere gli obiettivi prefissati all'inizio del mandato.

Il contributo che ogni singolo componente ha dato, grazie anche alle proprie esperienze personali, e l'appoggio esterno di un gruppo di persone che ruotano attorno all'attività dell'associazione ha permesso di offrire alla cittadinanza manifestazioni di propaganda, di aggregazione e di divulgazione scientifica.

È arrivato ora il momento di rinnovare le forze in campo.

Alcuni degli obiettivi non possono che rimanere gli stessi.

Il nuovo consiglio direttivo non potrà che continuare a sostenere e a sviluppare un sentimento che i clarensi sembrano avere scritto nel proprio DNA: la disponibilità al dono gratuito e anonimo di una parte di sé allo scopo di alleviare sofferenze altrui.

Un particolare riguardo dovrà essere dato alla fascia dei donatori giovani che oltre a garantire un più lungo periodo di attività, sono anche la linfa vitale che sostiene ogni associazione.

Tutto ciò per proseguire il cammino che più di 50 anni fa alcuni clarensi hanno cominciato (ed in questo quadriennio si festeggerà il 55° di fondazione della sezione), probabilmente ignari che il seme da loro interrato germogliasse così rigoglioso.

L'invito è dunque indirizzato a tutte le persone che intendono dedicare parte del proprio tempo e delle proprie energie ad uno scopo nobile, nell'intento di sostenere attivamente un'associazione che genera benessere e salute ai degenti degli ospedali.

Informazioni più dettagliate per la candidatura a membro del consiglio direttivo o del collegio dei sindaci dell'Avis di Chiari possono essere richieste in segreteria (tel. 030713347) oppure consultando il sito internet www.avischiari.it.

La segreteria

Don Attilio Belleri, un ricordo vigezzino



Don Attilio Belleri nacque a Chiari il 31 luglio 1917, dove il papà esercitava la professione di farmacista; per motivi familiari approdò nella nostra terra novarese. Seguì gli studi nei nostri seminari e fu ordinato sacerdote da mons. Giuseppe Castelli il 12 giugno 1942. La sua prima destinazione lo portò in terra valsese come parroco di Rima S. Giovanni e di Rima S. Giuseppe. Dopo quattro anni venne nominato vicario parrocchiale di Domodossola. Per non cadere nella tentazione dell'ozio fu avveduto nel licenziarsi come maestro elementare, professione che esercitò per diversi anni sia a Domodossola sia in Valle Vigezzo dove arrivò nel 1949 come parroco di Vocogno, piccolo paese posto nella parte soleggiata della valle tra Craveggia e Toceno. Rimase insieme con la mamma Elisabetta fino al 1979, l'anno dopo la devastante alluvione dell'agosto '78 per tornare alla sua Chiari, grossa borgata di ventimila abitanti dove svolse per 25 anni il ministero collaborando con i sacerdoti della città. La gente di Vocogno lo ricorda con affetto e riconoscenza per quella sua disposizione naturale a prendere parte agli avvenimenti delle famiglie. Aveva un carattere sereno, sempre sorridente e incline all'amicizia schietta. Tradizionale nella struttura sacerdotale, mantenne anche da sacerdote le buone abitudini del seminario come l'abito talare, la confessione periodica

nel santuario della Madonna del Sangue e la dignità esemplare delle celebrazioni liturgiche. Ebbe cura della chiesa parrocchiale che anno dopo anno rinnovò con la collocazione del nuovo tabernacolo, il rifacimento della pavimentazione, l'automazione delle campane, ed il restauro dell'organo. Sensibile alle esigenze pastorali avvertite in quel periodo, aprì una sala giochi per ragazzi e un salone per il cinema, offrendo ai parrocchiani la visione di pellicole sanamente ricreative. Ricordo una sua predica in occasione della processione di Valle, il lunedì di Pentecoste, nella quale affermò a modo di slogan pressappoco questo concetto: "Qui c'è la cristianità vigezzina, facciamo diventare più cristiani i vigezzini". Nel suo umorismo la punta polemica non era pungente, ma bonariamente persuasiva. E non era affatto chiuso al rinnovamento conciliare della Chiesa. Mantenne sempre un buon ricordo del suo periodo passato qui in valle, sempre attento alle notizie che il "Popolo dell'Ossola" gli faceva giungere dalla diocesi di San Gaudenzio, a cui "si sentiva unito con la preghiera e l'affetto di sempre", e ci teneva di tanto in tanto a farsi vivo con qualche scritto inviato agli amici più cari. Ricordo con affetto riconoscente una sua lettera dalla grafia ancora molto sicura e sempre pervasa dal senso dell'amicizia, spedita solo nell'estate scorsa, quando niente lasciava prevedere la sua morte molto vicina. Don Attilio terminò la sua esistenza terrena il 23 dicembre, in prossimità del Natale, e il 27 dicembre venne celebrata la liturgia esequiale nel duomo di Chiari. La forte nevicata di quei giorni impedì la partecipazione di una rappresentanza della Valle Vigezzo. Il nostro vescovo si rese presente con questa lettera: "Mi unisco spiritualmente alla celebrazione eucaristica in suffragio di don Attilio Belleri. Lo affido all'incontro con Cristo risorto invocando per lui il dono della partecipazione piena al Regno di Dio, per il quale ha speso le sue energie apostoliche. Esprimo la riconoscenza e la preghiera della diocesi di Novara, ricordando il ministero pastorale da lui svolto, soprattutto con i molti anni dedicati alla parrocchia di Vocogno, nel territorio dell'Ossola".

padre Gianfranco - Valsesia (Novara)

Testamento spirituale di don Attilio Belleri

Nel nome del Signore e della Vergine Maria formulo questo pensiero nella prossimità della mia dipartita. Il Signore mi chiama e mi aspetta, confido in Lui.

Ringrazio il Signore per avermi chiamato al sacerdozio e per tutto il bene che mi ha dato durante il mio servizio pastorale prima a Rima di Val Sesia in alta montagna, poi all'oratorio di Domodossola e in seguito alla parrocchia di Vocogno val Vigezzo, ove rimasi per trent'anni. Ritornai nel 1979, essendo ormai di poca salute, presso la casa materna in Chiari e infine nella casa di proprietà della Chiesa di Chiari. Il Signore è sempre stato benevolo con me e mi ha dato la sua misericordia. A tutti ho voluto bene: da tutti ho ricevuto bene.

Ringrazio tutti quelli che mi hanno voluto bene, ove sono stato. Il compianto prevosto Mons. Angelo Zanetti mi ha dato la casa ove sono vissuto in questi ultimi anni. Grazie lo dico col cuore al nuovo Prevosto di Chiari, Mons. Rosario Verzeletti, perché si è preso cura di me con pazienza e bontà e mi ha donato le sue attenzioni, ha contribuito a rendere serena la mia vecchiaia. Gli chiedo di farmi l'esecutore testamentario; per tempo gli ho già affidato il mio testamento. Grazie alla parrocchia di Chiari, a tutti i sacerdoti e agli amici che mi sono stati vicini.

Sono riconoscente verso la comunità delle Sorelle della comunità Agape della casa della Fiamma di Gorzone di Darfo, per la loro ospitalità, assistenza e bontà.

Ho amato tanto la S. Messa e l'Eucaristia, il mio sacerdozio, dono di Dio. Ho coltivato la devozione alla Madonna e a padre Pio, con il gruppo di preghiera di Chiari. Dico loro di continuare.

Chiedo perdono a tutti coloro che, anche senza saperlo, magari ho offeso.

Grazie ancora al Signore e a tutti. Vi saluto; pregate per me.

don Attilio Belleri

Chiari - Gorzone 15 dicembre 2004



Per non dimenticare don Attilio Belleri

A Chiari don Attilio viene ricordato volentieri per tutta la stima che egli godeva non solo nella sua parentela, ma anche presso tutta la comunità stessa.

Ho conosciuto don Attilio quando circa tre anni fa venni a Chiari come parroco; il giorno dopo il mio ingresso venne a salutarmi in canonica, manifestando tanto rispetto e presentandomi tutta la sua disponibilità per aiutarmi ed essermi vicino soprattutto con la preghiera e la sua fraternità sacerdotale.

In questo ultimo periodo della sua vita, date le precarie condizioni della sua salute e del peso degli anni, aveva accolto la possibilità di una assistenza ed accompagnamento presso la casa dei sacerdoti a Gorzone di Darfo Boario (BS) in Vallecamonica (la casa della Fiamma); qui si è trovato a suo agio, data la premura delle "Sorelle dell'Agape", che non gli facevano mancare nulla e lui stesso ne era molto soddisfatto.

Tornava a Chiari di volta in volta per salutare i sacerdoti e le persone a lui più care e vicine.

Saputo del suo urgente ricovero in ospedale ad Esine (BS), mi recai a fargli visita per salutarlo ed incoraggiarlo, dicendogli che il nostro corpo è come una macchina che, pur usata con prudenza, ogni tanto ha bisogno di una revisione.

Don Attilio mi aspettava e rimase con un grande sorriso, vedendomi arrivare.

Feci con lui un dialogo; in seguito ci siamo raccolti in preghiera e Don Attilio si dispose per ricevere gli ultimi sacramenti della vita cristiana.

Mi sentivo trepidante nei suoi confronti, parlandogli della possibilità di ricevere l'Unzione degli infermi, ma lui fu molto deciso, iniziando lui direttamente le preghiere di questo sacramento e giunto al termine ebbe a dire questa preghiera: "Prendi, o Signore, e ricevi tutto ciò che ho e possiedo secondo la tua volontà, dammi il tuo amore e la tua grazia e sarò tranquillo nel tuo amore che mi salva: perdono e grazie!".

Prima di uscire nel salutarmi mi dis-

se: "Grazie di tutto e soprattutto per avermi dato questo sacramento che per me è l'estrema unzione e mi saluti tutti i sacerdoti di Chiari".

Don Attilio muore il giorno dopo questo incontro, il 23 dicembre alle ore 13.30.

Venne trasferito a Chiari presso la Chiesa di Sant'Orsola e il lunedì 27 dicembre sono state celebrate le sue esequie nel Duomo di Chiari, con la presenza di numerosi sacerdoti e la partecipazione dei fedeli.

I suoi funerali sono stati presieduti dal Vescovo clarense mons. Vigilio Mario Olmi che nell'omelia, commentando la Parola di Dio, ha messo in risalto il carattere piuttosto riservato di Don Attilio e il suo grande amore per la santa Messa e l'Eucaristia, inoltre la sua dedizione nella Parrocchia di Chiari alla Santa Messa delle ore 16.00 ogni giorno in Duomo, alla preghiera e al gruppo di spiritualità e di preghiera nella devozione a Padre Pio.

Durante la Messa funebre lessi il suo testamento spirituale, che Don Attilio aveva scritto pochi giorni prima della sua morte e che trovai tra le sue cose personali: egli si è preparato ad accogliere la volontà ultima di Dio nei suoi riguardi.

Venne letto pure il messaggio scritto dal Vescovo di Novara in cui si mettono in risalto la stima e la riconoscenza della Diocesi novarese, presso cui aveva svolto il suo ministero sacerdotale, soprattutto per i trent'anni trascorsi nella piccola parrocchia di Vocogno, a Novara.

Don Attilio è stato sepolto nel cimitero di Chiari, nella cappella dei Sacerdoti.

Insieme ai Sacerdoti la comunità di Chiari lo ricorda con riconoscenza, anche per i suoi venticinque anni di sacerdozio qui vissuti con riservatezza e preghiera.

Io credo nei morti: pensare i defunti è un vivere spiritualmente vicino a loro, che ci aiutano nel cammino su questa terra e, al nostro turno, ci assicurano il posto giusto vicino a loro.

Don Rosario



Quaresima con l'aiuto di Claronda

Anche la Radio parrocchiale può essere strumento importante per vivere la Quaresima.

Ore 6.45 e 7.45 - **Prima di tutto**, commento al Vangelo del giorno, cui segue Santa Messa parrocchiale

Ore 10.00 - **Ecclesia**, splendido notiziario *ecclesiale, formativo e informativo*

Ore 20.30 - **Santo Rosario**

Ore 21.00 - **In Spirito e Verità** Preghiera dei Vespri e riflessione con la Comunità di San Egidio in Roma.

Ogni sera, oltre al canto dei salmi in italiano, verrà proposta una riflessione di circa dieci minuti sul vangelo del giorno o su un brano della scrittura. Tutta la famiglia può avere un grande giovamento spirituale, se, spenta la televisione e soprattutto l'inutile rumore che ci circonda, si mette in preghiera.

Radio Claronda trasmette in frequenza 89.800 Mhz

Il Clarondino

Il notiziario clarense a cura della redazione di Claronda.

Domenica alle ore 12.15,
in replica lunedì alle 10.00
e martedì alle 18.00.

Chiari nei quotidiani locali

Gli articoli della settimana dei due quotidiani bresciani.

Venerdì ore 18.00,
in replica sabato alle 10.00.

L'erba del vicino

Eventi culturali e sociali delle comunità limitrofe a Chiari.

Il mercoledì alle 18.00,
in replica venerdì alle 10.00.





“La nostra promessa con te”

Il Papa con gli scout

Sabato 23 ottobre 2004 si è festeggiato un compleanno, anzi due. Esattamente 50 anni fa veniva fondato il MASCI - Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, formato da chi non è più in servizio educativo nelle unità - ed esattamente 30 anni fa nasceva l'AGESCI dalla fusione delle due associazioni scout italiane, una maschile (ASCI) e una femminile (AGI). MASCI e AGESCI si sono dunque date appuntamento a Roma per festeggiare insieme questa ricorrenza e con loro hanno voluto la persona che rappresenta il fondamento d'ogni loro attività e azione: il Papa. Tutto era stato programmato come un'udienza in Sala Nervi, dove cinquemila posti erano riservati agli scout. Ma il numero delle richieste si è elevato a tal punto da richiedere un correttivo... E così sabato mattina in Piazza San Pietro eravamo... oltre quarantamila scout, provenienti da tutta Italia: nord, centro, sud, isole; e di tutte le età: dai sette anni di lupetti e coccinelle su su fino al vivacissimo capo scout con i suoi 97 anni! In quell'allegro mare azzurro e blu c'eravamo anche noi di Chiari: lupi, guide ed esploratori, novizi e rover e scolte, capi, alcuni ex capi e genitori che hanno voluto condividere con noi questa festa. L'arrivo in piazza, quel mattino, ci ha lasciato senza fiato tanta era l'emozione che si respirava: un immenso mare azzurro in cui luccicavano i mille colori delle strisce colorate che ognuno aveva portato, la gioia di rivedere amici lontani con i quali si è condivisa un'esperienza; e poi... l'attesa del santo Padre cantando bans e canti della tradizione scout. Là sulle gradinate della basilica, a guidare l'evento, ad intervistare e dare voce ai testimoni delle due associazioni c'era nientemeno che il giornalista Pietro Badaloni, che è stato pure lui scout. Verso le undici la piazza si agita e tutti balzano sulle sedie: ecco il Papa. Su un'auto scoperta passa e ripassa tra gli scout; no, vuole essere in mezzo a noi: saluta tutti, abbraccia i piccoli, guarda la folla e ognuno sente che quello sguardo benevolo è rivolto

proprio solo a lui. Quando arriva sul sagrato della basilica è il momento dei saluti ufficiali da parte dei rappresentanti delle due associazioni. E il Papa risponde invitandoci ad essere sempre amici di Gesù, ad avere il coraggio di vivere l'avventura cristiana da competenti, ad essere testimoni credibili di Cristo tra gli uomini sulle loro strade, ad essere educatori che con pazienza costruiscono percorsi e pongono nel cuore di Cristo Salvatore tutte le loro fatiche. Ma il momento più bello e toccante è quando, in quarantamila scout, ci alziamo e ad una sola voce rinnoviamo la no-

stra Promessa scout davanti a Lui. E poi recitiamo la legge e cantiamo il Canto della Promessa. Quanti ricordi si sono affacciati alla mente di ciascuno: veglie sotto il cielo stellato... strade e sentieri... campi...

Solo un applauso lunghissimo ci libera da questi ricordi e da queste emozioni. Il Papa ancora ci dà la sua santa benedizione e ci invita a continuare nelle nostre città con lo stesso spirito di fratellanza che ci ha visto insieme a Roma. È stato bello ritrovarci in così tanti tutti insieme. È stato bello per i capi che giorno per giorno incontrano difficoltà nel loro servizio, è stato bello per i ragazzi che a volte fanno fatica a farsi vedere scout perché chissà cosa pensa la gente che non sa che cosa facciamo, è stato bello per tutti perché lo scoutismo non inizia e non finisce in una sede. Il 23 ottobre forse lo scoutismo è partito dai nostri cuori per finire nel cuore di un Papa dolorante e pieno di speranza per il futuro.

Lina Marella

MACRAMÈ o del tessere e intrecciare legami



27/30 dicembre 2004
Campo Invernale
del Gruppo Scout

Rifugio Disolin quota 1500 m

Alpe Paglio di Casargo - Lecco

Il campo invernale è appena trascorso; negli occhi ho ancora il cielo blu polarizzato dell'Alpe, la luminosità accecante dei prati e dei boschi candidi di neve, il nero profilo aspro della Grigna nella notte di luna; negli orecchi il vento gelido soffia ancora e la bufera di neve sferza il viso. E poi ancora voci di lupetti, di guide ed esploratori, di rover e scolte e di capi che insieme pregano e riflettono sul Vangelo, che giocano tutti insieme sulla neve, che si cimentano in pattuglie su attività manuali, che cantano e ridono durante i fuochi di bivacco, che danno una mano per le attività comuni, ciascuno per il ruolo e il tempo che ha. Tutto questo sarebbe stata poca cosa se non fosse stato accompagnato da un "sottile filo". Utilizzando l'immagine del "Macramè" (il pizzo che si fa intrecciando nodi con arte in forme nuove e colori diversi), ecco allora che il campo è stata un'occasione speciale per tutti: per conoscersi meglio tra bambini e ragazzi delle diverse unità, per creare legami - anche affettivi! - nuovi, per scambiarsi pensieri nuovi con le solite persone, per riannodare con più vigore rapporti un po' tirati.

Questo filo ha consentito poi di vivere la dimensione di gruppo, di valorizzare la verticalità nello scoutismo, di vedere la continuità della proposta scout attraverso i differenti percorsi.

Ma il momento più significativo per tutto il gruppo è stata la cerimonia della *partenza* di una nostra scolta, Eleonora. Ogni Lupetto, Esploratore e Guida, Rover e Scolta ha visto in lei il compimento di tutto il cammino scout, ha potuto rendersi conto di qual è la finalità della proposta scout: creare relazioni vivendo nella realtà secondo il principio cristiano dell'essere in servizio.

Anche fisicamente Eleonora ha dichiarato di aver concluso il suo percorso scout nella comunità dei ragazzi e, da sola, con zaino in spalla si è incamminata verso il paese vicino. Un viaggio che poi la porterà a prendere servizio come educatrice nella comunità capi di Chiari.

E nel macramè si intrecceranno nuovi nodi e il pizzo si arricchirà di nuove forme.

L. M.



XII Assemblea Parrocchiale dell'Azione Cattolica

Mercoledì 8 dicembre al Centro Giovanile 2000 si è tenuta la XII Assemblea Parrocchiale dell'Azione Cattolica che prevedeva, tra l'altro, il rinnovo delle cariche associative. Gli aderenti, infatti, ogni tre anni sono chiamati a verificare il cammino percorso e a delineare gli obiettivi per il triennio seguente; ovviamente l'assemblea rappresenta il momento di sintesi di un minuzioso lavoro di analisi effettuato in autunno da tutti i gruppi attivi in Parrocchia. Dopo un momento di preghiera e di riflessione i responsabili dei vari "settori" e il presidente parrocchiale hanno relazionato all'assemblea quanto fatto nell'ultimo triennio e in che misura sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati: è così emerso che gli itinerari differenziati per il cammino di Iniziazione Cristiana proposti dall'ACR sono ormai una tradizione consolidata all'interno della comunità educativa clarense.

L'ACR inoltre ha sempre partecipato e contribuito al rinnovamento dei percorsi di Iniziazione cristiana. L'Azione Cattolica Giovani ha visto l'avvio di sempre nuovi gruppi, anche se si riscontra un calo della partecipazione che deve indurre a ripensare la proposta dei gruppi ACG. Il triennio appena concluso ha visto inoltre la nascita anche di un gruppo giovani con l'obiettivo che aiutasse a rendere più forte il senso di appartenenza all'associazione e costituisse un momento di formazione per tutti i giovani associati.

Sicuramente positiva è risultata la proposta sia del gruppo di genitori ACR sia del gruppo delle giovani coppie/famiglie. Intenso è stato anche il servizio alla comunità sia locale che diocesana. Senza dubbio è importante sottolineare che si mantiene a livelli elevati (circa 260) il numero dei tesserati: se ciò fa della nostra associazione la più numerosa dell'intera Diocesi, non si deve però dimenticare che ogni anno c'è qualche abbandono.

Purtroppo si è rilevato con rammarico la chiusura dell'esperienza di AC a San Bernardino. Ovviamente l'associazione non si ferma solo a guardare indietro, ma si pone degli obiettivi che intende perseguire nei prossimi tre anni: dopo un lavoro di studio svolto nei vari gruppi si è deciso di puntare su sei "at-

tenzioni" particolari da realizzare per il prossimo triennio, frutto delle serate di studio che si sono svolte nei vari settori dell'associazione.

I nuovi progetti per fare nuova l'AC sono:

* *comunione in parrocchia*: promuovere un cammino di comunione che coinvolga tutte le realtà associative, quindi attivare una stretta collaborazione per il bene della parrocchia stessa partendo da una profonda conoscenza delle diverse associazioni;

* *visibilità dell'AC*: essere sempre più un'associazione attenta alla situazione sociale, culturale e politica della nostra comunità; vivere da cristiani la nostra città, fare opinione portando il nostro contributo nel territorio in cui viviamo (gruppo interassociativo, tavolo delle politiche giovanili, consulta per la pace, la giustizia e la solidarietà della città di Chiari);

* *missionarietà*: essere missionari, testimoni, capaci di accogliere tutti e soprattutto attenti ai più lontani e ai più esclusi;

* *formazione*: svolta a 360 gradi, sia all'interno dell'AC per essere sempre più testimoni coerenti e affascinati per chi si incontra, sia all'esterno dell'associazione nell'essere corresponsabili nella preparazione della formazione in proposte aperte alla comunità;

* *unitarietà*: promuovere più occasioni di incontro fra i diversi settori per maturare di più il senso di appartenenza, in particolare tra animatori ACR e ACG perché cresca il sentirsi giovani di AC;

* *famiglia nell'Iniziazione Cristiana*: rendere più vivi i legami con le famiglie creando maggiori occasioni di incontro e di scambio, perché insieme si possa accompagnare il ragazzo nel cammino di iniziazione cristiana.

Successivamente si è proceduto alla elezione dei consiglieri e del presidente parrocchiale: per L'ACR i rappresentanti in Consiglio sono Laura Deviard e Paola Zini; per i giovani sono stati eletti Laura Metelli e Davide Sigalini, per gli adulti Mario Belotti, Angelo Vezzoli, Vittorio Iezzi e Mario Mazzola. È stato confermato alla presidenza per il prossimo triennio Massimo Pagani.

Emanuele e Chiara

Pellegrinaggi

parrocchiali 2005

Nella Lettera Apostolica *Mane nobiscum Domine*, con la quale il Santo Padre ha indetto solennemente l'Anno dell'Eucaristia, sentiamo forte l'invito a far entrare nella nostra vita il mistero Eucaristico che è fonte dalla quale attingere per la vita di ogni cristiano. Dice il Papa nella Lettera Apostolica: **"Il credente che partecipa all'Eucaristia, apprende da essa a farsi promotore di comunione, di pace e di solidarietà in tutte le circostanze della vita"**.

Per vivere in pienezza quest'anno dedicato all'Eucaristia, la Parrocchia, propone, per i giorni **22-23-24-25 Aprile un pellegrinaggio ai Santuari Eucaristici di Orvieto, Bolsena, Cascia e Lancia**.

La quota di partecipazione è di euro 370,00 comprensiva di: viaggio in pullman GT - alloggio in alberghi 3 stelle - pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo - bevande ai pasti (un quarto di vino e mezza minerale) - accompagnatore locale per il 1° e 2° giorno - assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Europe Assistance.

Il supplemento per la camera singola è di euro 70,00 per le 3 notti.

Il termine per le iscrizioni è fissato entro il **19 Marzo 2005**.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni rivolgersi all'ufficio parrocchiale aperto dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 11.30.

Per il mese di Agosto poi, viene proposto un **pellegrinaggio in Polonia**.

Maggiori dettagli verranno pubblicati sull'Angelo del mese di Marzo.



Il miracolo eucaristico di Lanciano

SUGLI SCAFFALI della RIVETTI

La Rocca alternativa

La vita politica italiana sta vivendo un periodo, a dir poco, strano. A due livelli. In superficie grande agitazione, ma in fondo un certo immobilismo. In superficie tutto si muove, ma sullo sfondo tutto, o quasi, è come prima... Di chi la colpa? Dei giornali, naturalmente. E di chi sta dietro i giornali: il potere economico e finanziario, più che le forze politiche. Ogni giorno sembra che tutto stia cambiando, a leggere le prime pagine dei quotidiani. Presto ci saranno elezioni e mutazioni radicali. Ma così non è. E la gente, in fondo, lo sa: una gran quantità di italiani pensa che tutto rimarrà più o meno come prima, comunque vadano le elezioni prossime. Scettici? Più che altro, sfiduciati. Questa la sintesi, tirata ma non tradita, di un articolo di Filippo Gentiloni sull'ultimo numero di "Rocca".

La riportiamo perché, in questo momento, più di ogni altra presentazione, riesce a descrivere tono e finalità della rivista.

Il secondo appuntamento tra i periodici allineati sugli scaffali della Biblioteca Rivetti lo dedichiamo proprio a "Rocca". E una ragione, ovviamente, c'è. Abbiamo iniziato il nostro viaggio con "Civiltà Cattolica", cioè nel filone della tradizione e dell'ufficialità. La rivista dei Gesuiti, infatti, non solo è la più antica tra le pubblicazioni cattoliche italiane, ma è anche voce autorevole della Santa Sede, visto che le bozze passano dalla Segreteria di Stato prima di andare in tipografia. "Rocca", invece, per tradizione non altrettanto lunga, ma sufficientemente radicata, è l'altra voce, quella alternativa e dubbiosa, quella che alle certezze affianca anche gli interrogativi. E se proprio deve fare qualche affermazione netta, preferisce la critica alla lode.

La rivista è nata 64 anni fa. È un quindicinale. Ed è legata alla Pro Civitate Christiana di Assisi, l'associazione di laici fondata nel 1939 da don Giovanni Rossi. Ambiente di forte impegno spirituale e civile, quindi.

La rivista, negli anni, è andata consolidando la sua fisionomia. Ha avuto tempi battaglieri e barricaderi, ha avuto momenti gloriosi sul versante della contestazione, fra il 1968 e gli anni Ottanta. Poi è rientrata su terreni più solidi. Ma non ha mai rinunciato alla sua impostazione originaria. "È una rivista che cerca di coniugare fede cristiana e impegno con un approccio cri-

tico alla realtà, aperta al pluralismo e al confronto si avvale di autori di diversa estrazione culturale... informa, a ragion veduta, documentandosi in modo serio e approfondito". La citazione è tratta dal sito internet della rivista, che tra l'altro, non nasconde la sua militanza precisa: "Rivista alternativa, esprime un cattolicesimo che si interroga sulle proprie responsabilità di fronte ai problemi del mondo moderno".

"Rocca" fa poi parte di una piccola galleria editoriale, "Cittadella editrice", altra iniziativa della Pro Civitate Christiana che si distingue per una serie di pubblicazioni in campo biblico, teologico e pastorale.

Politica, lavoro, economia, scienza e tecnica, teologia e vita ecclesiale: que-

LETTERATURA

NARCISO E BOCCADORO

di Herman Hesse

Narciso e Boccadoro narra la storia di due ragazzi che, ancora molto giovani e incerti sul futuro e sulla vita, incrociano le loro esistenze nel convento di Mariabronn e, nonostante le diverse personalità, nasce subito una profonda amicizia. In seguito ad un tragico, quanto doloroso, dialogo tra i due, Boccadoro comprende che la sua strada non è quella dei voti, chiusa tra le mura di un convento. Scappa e inizia il suo eterno vagabondare per le foreste tedesche. S'innamora, si disinnamora, sperimenta ricchezza, povertà, successo, disfatta. Restano, però, sempre legati da un'amicizia molto forte. Si ritrovano dopo molti anni e Narciso salva la vita al suo amico.

La loro storia non finisce qui, ma continua appassionante e coinvolgente. A chi leggerà il libro il gusto di scoprirlo!

Apparentemente è un classico romanzo a sfondo storico, eppure le vicende dei due personaggi mi hanno trascinato, quasi senza accorgermene, in un vortice di riflessione sul destino, sul perché di alcune scelte e non altre... Infatti, è facile identificarsi, nella lettura, in uno o nell'altro spirito, Narciso e Boccadoro, diversi e complementari, uniti dalla comune ricerca del senso della vita.

Ho letto e riletto le pagine iniziali, attratta dalla figura di Narciso, così giovane eppure così adulto e maturo, pienamente consapevole del suo ruolo nel mondo, capace di leggere nelle anime altrui, che sceglie di restare rinchiuso nelle sicure mura di un'abbazia a pregare tutto il giorno, rinunciando alla vita per riconquistarla su un piano più alto, più pieno e più vero.

Trovavo, invece, noioso "errare" con Boccadoro, l'antitesi di Narciso, l'artista geniale, il vagabondo, colui che sceglie di cogliere la vita tutta intera, passando attraverso esperienze anche estreme. Fino a quando non avviene la svolta - lui incantato dinanzi a una statua della Vergine - e ho colto il suo invito ad essere vivi, uno sprone a percorrere la nostra strada pienamente senza rinunciare alle nostre aspirazioni, anche sbagliando, convinti però che i propri desideri sono più forti e che la vita, prima o poi, ci premierà con un senso di pienezza.

Questi due percorsi di vita opposti confermano che non esiste una strada univoca per la comprensione del mondo e di sé stessi, e forse aiuteranno qualcuno a trovare la propria Verità.

M. B.





Titolo: Una storia vera
 Regia: David Lynch
 Genere: Drammatico
 Anno: 2000
 Nazione: Usa/Francia
 Durata: 1h e 51'
 Interpreti: Richard Farnsworth, Sissy Spacek

Alvin Straight (Richard Farnsworth, visto in *Misery non deve morire*) è un uomo di settantatré anni che decide di andare a trovare il fratello gravemente malato. Sei settimane di lungo viaggio per compiere centinaia di miglia attraverso gli stati dell'Iowa e del Wisconsin, con un mezzo di trasporto davvero singolare: un tosaerba del '66 che andava ad una velocità di cinque miglia all'ora.

Diretto da David Lynch, il film è stato presentato al festival di Cannes suscitando numerosi consensi. Basato sulla vera storia di Alvin Straight, il film ci mostra un'America rurale e malinconica, con paesaggi immensi ottimamente descritti da Lynch che esce così dai suoi ultimi lavori che erano esclusivamente esplorazioni dell'inconscio sorprendendo tutti parlandoci di amore fraterno, del peso dei ricordi, della vecchiaia e della morte.

R. M.

sti i filoni che vengono costantemente sviluppati sulla 64 pagine del quindicinale. Ma con un taglio caratteristico: l'attenzione internazionale, la sensibilità agli aspetti della globalizzazione e dell'ecologia, il deciso schieramento dalla parte dei più deboli e degli emarginati.

Le firme sono di rilievo: Carlo Molari, Raniero Della Valle, Giuliano Della Pergola, Alberto Maggi, Romolo Menighetti. Autori "schierati" (chissà se ha ancora un senso dire "di sinistra") ma non su posizioni scontate.

Anche nell'impostazione "Rocca" ha mantenuto una sua peculiarità, senza cedere alle mode imposte e seguite dalle altre riviste. Così si possono ancora trovare recensioni e riflessioni critiche su cinema e teatro, televisione, fotografia. Si trovano ragionamenti intorno al mondo della scuola e della formazione, dell'arte e della cultura. Si trova uno spazio adeguato per la politica internazionale e l'attualità mondiale. E soprattutto si trovano tentativi non banali di guardare oltre il gran movimento che appare sulla superficie, per cogliere quei cambiamenti di fondo che davvero segnano il nostro tempo. Sarà rischioso, ma non è poco.

Claudio Baroni

19

Un grazie alla "Scuola Bottega"

La Scuola Bottega era una delle realtà più belle e significative di sostegno ai giovani nel difficile e delicato passaggio al mondo del lavoro nel settore dell'artigianato. Ha aiutato tanti giovani di Chiari e della zona, che, concluse le scuole medie, si trovavano ad affrontare, ancora in giovane età, il difficile inserimento in attività lavorative. Una intuizione stupenda che permetteva ai giovani ragazzi di sperimentarsi in una attività lavorativa, accompagnati da artigiani sensibili ad un discorso educativo e, nello stesso tempo, permetteva di tenere ancora attivato un percorso formativo e scolastico, ma in uno stile attento soprattutto alle persone dei ragazzi e ai loro reali bisogni e problemi. Tutto questo è stato possibile per la forte sensibilità educativa e la passione per i giovani di un gruppo di persone che ha investito tempo ed energie in questo progetto, coinvolgendo e contagiando, con la stessa

passione educativa, tanti altri volontari, giovani e meno giovani, che mettevano le proprie competenze tecniche o culturali a servizio della formazione dei ragazzi. Anche questa è stata un'esperienza molto interessante della Scuola Bottega: l'attivazione di risorse umane sul territorio, in servizio ai giovani.

Ora la Scuola Bottega ha dovuto chiudere, spazzata via da una legge di riforma scolastica che non è stata in grado di recepire e dare spazio ad alcune forme che non rientravano nei parametri costruiti al di fuori della realtà concreta della vita dei ragazzi. Un vero peccato, perché viene meno una risorsa, che nella semplicità, e senza particolare enfasi, riusciva a raggiungere risultati davvero importanti e significativi nell'educazione dei ragazzi, anche con quelli che evidenziavano particolari problematiche o difficoltà. Per questo rimane un senso di amarezza in quanti hanno creduto in questa esperienza e vi

hanno speso energie e risorse.

A chiusura dell'attività, il consiglio di direzione della Scuola Bottega ha deciso di devolvere il fondo cassa, euro 2.220, per il Centro Giovanile 2000, a sostegno dell'attività del Centro, che si rivolge ai ragazzi e ai giovani. Non possiamo che essere riconoscenti per questa attenzione e disponibilità, che rivela ancora una volta la sensibilità educativa di quanti hanno diretto questa esperienza, vedendo nel Centro Giovanile un progetto educativo che ben si avvicina agli obiettivi che erano propri della Scuola Bottega.

Il centro Giovanile troverà modo di tener viva la memoria di una esperienza, quella della Scuola Bottega, perché non venga dimenticata, soprattutto nelle motivazioni di fondo che l'hanno mossa, e non venga dimenticato l'impegno e la dedizione di tante persone.

Un grazie riconoscente!

Don Piero



Carlo Capra

Nel 1901, a motivo della sua ampiezza, l'attuale Via De Gasperi era denominata Via Larga.

Il 17 febbraio lì, in una delle case situate di fronte alla cripta di Sant'Agape, nacque Carlo Capra.

Il padre Angelo faceva l'elettricista e la madre, del casato Cattapani, si occupava della famiglia che, dopo il piccolo Carlo, vide l'arrivo di Giovanni, Lucia ed Adalgisa.

Una famiglia a modo e serena, turbata presto dalla morte della mamma. Il successivo matrimonio del signor Angelo con la signora Luigia Chiari fu allietato dalla nascita di Luigi, Gemma, Marta e Virgilio.

Una famiglia numerosa e non so se il suono dell'organo della dirimpettaia chiesa parrocchiale riuscì mai a farsi udire in quella casa certamente ricca di sano e gioioso rumore.

Di certo lo udì Carlo che della musica si innamorò, tanto da dedicarle l'intera esistenza.

Già a cinque anni entrò a far parte della Scuola di Canto che, grazie alla passione del maestro Pietro Orizio, stava attraversando un periodo fortunato.

Una passione che coltivò frequentando, oltre alla scuola di canto parrocchiale, il convento di San Bernardino

attratto, come altri clarensi, primi fra tutti il maestro Riva e Giovanni Carratti, dal canto gregoriano.

Qui, il padre benedettino Giulio Jannein trovò in Carlo Capra un ottimo allievo così che, a soli quindici anni, venne selezionato come cantore di musica gregoriana.

Gli anni successivi furono determinanti per il giovane Carlo: studiò a Milano con i maestri Chimeri e Bellinzona e, ad appena 22 anni, nel 1923, ottenne il diploma per armonia, composizione ed organo.

Nel 1926 si diplomò in pianoforte presso il Conservatorio di Parma e l'anno successivo ecco un altro diploma in Canto Corale al Conservatorio di Milano.

In quello stesso anno a Chiari, quale successore del prevosto Lombardi, arrivò monsignor Mario Toccabelli grazie al quale la Schola Cantorum "salì a splendore veramente invidiabile, così da poter imporsi all'attenzione in Cattedrale a Brescia, dove nei venerdì di marzo esibì delle esecuzioni impeccabili e solenni, facendo concorrenza alla Cappella del seminario".

In questa Chiari del 1927, così ricca di passione per la musica, Carlo Capra, dopo aver vinto il concorso, venne nominato organista della Basilica Faustiniiana, un incarico che ricoprì

fino al 1958 quando gli subentrò il figlio Piergiorgio.

Oltre all'incarico di organista ottenne anche quello di istruttore della scuola che, con l'avvento del prevosto Capretti, assumerà la denominazione di Schola Cantorum S. Agape. Furono anni importanti che videro fiorire una profonda amicizia e collaborazione tra il maestro di canto ed il direttore spirituale della scuola, don Giuseppe Bosetti.

Un sodalizio che la scuola di canto celebrò, nel quinto anniversario della



loro scomparsa, offrendo alla cittadinanza un concerto nel salone Marchettiano "con brani di ispirazione liturgica e profana, fra la vasta produzione artistica del M. Capra, pezzi dall'antica fattura... grondanti freschezza melodica e sorretti da notevole tecnica, che hanno ancora una profonda carica spirituale ed attuale e che non meriterebbero l'oblio nel quale sembrano essere stati collocati. Prova ne sia che molti di questi pezzi, specie di carattere sacro, vengono tuttora inseriti in molte raccolte nazionali di musica e non poche scuole li includono nei loro repertori". Nel 1937 ottenne anche il diploma di abilitazione all'insegnamento del Canto Corale nelle scuole del Regno e per 22 anni insegnò dapprima a Chiari e successivamente alla scuola media statale Gerolamo Romanino a Brescia.

Fra tanto, fra un concerto e l'altro, il



maestro Capra incontrò e si innamorò di una ragazza di Brescia, Maria Vallaporta.

I due si sposarono nel settembre del 1934 e, come si usa dire, la loro unione fu ben presto allietata dalla nascita di Piergiorgio, di Anna, di Valeria, di Riccardo, di Bernardino (don Dino, ora rettore del santuario di Monte Castello) e di Caterina.

Sono queste le tappe di una vita, ma si sa che date e scadenze non possono rendere appieno onore alla persona, evidenziare al meglio la figura di un uomo. Sono numeri ed i numeri non hanno cuore, non hanno passione, non hanno sangue, non hanno sentimenti.

Com'era, dunque l'uomo Carlo Capra? Ci illumina, in questa ricerca, il ricordo di un suo amico.

“Alla sua morte, giustamente s'è sentito dire abbiamo perso un uomo di grandi sentimenti. Volendo spiegare questa affermazione, c'è da dire che rimane l'esempio di un uomo generoso e buono: di un collaboratore eccezionale, che ha dato tutto quello di cui era capace alla società in mezzo alla quale s'è trovato a vivere e lavorare. Gli intendimenti e le intenzioni di questa cara persona, cara specialmente ad una generazione, furono quelli di chi si sente cristiano in tutto il suo essere. Anche se il fatto di essere umano lo rendeva difettoso come tutti, mi è particolarmente gradito parlare del suo ottimismo come modo di vivere l'esistenza. Io, cantore e amico vicinissimo, ricordo che era tanto fiducioso da trascinare me e gli altri.

Fu amico in ogni evento. Buono in ogni circostanza, ma di quella bontà che diventa più preziosa con gli anni dell'esperienza”.

Tra le non poche qualità evidenziate da questo anonimo amico del maestro Capra, appare chiaramente la statura umana dell'uomo, la capacità del maestro di rapportarsi con i coristi e di saperli coinvolgere.

Intendeva il canto liturgico come una possibilità data a tutti i fedeli di cantare: in primo piano non doveva apparire il coro, ma la coralità dei presenti.

Lo dimostrano le sue musiche dove è evidente “la indulgenza all'immedia-

tezza spontanea della melodia: qualità essenziale per un servizio e una fattura di carattere popolare”.

Nel 1935 musicò l'inno del Congresso Eucaristico (*O Cristo dei secoli...*), nel 1938 il *Cristo Risusciti*, nel 1945 l'*Inno di S. Agape* e nel 1950 l'*Inno delle Sante Capitanio e Gerosa*.

Sempre del Maestro Carlo Capra, inoltre, è la musica del *Tu Es Sacerdos* che introduce i neo-sacerdoti alla celebrazione della prima Messa o nelle grandi ricorrenze.

Il pezzo è semplice, ma l'effetto è veramente solenne! Non nascondo che più d'una volta ho trattenuto il fiato mentre le voci dei cantori sembrano inerparsi lungo le colonne della chiesa, rincorrendosi, fino a riempire la volta del duomo per poi ridiscendere a impadronirsi dei cuori e delle menti dei presenti.

E quando musica e canto terminano, anche il silenzio che ne segue ha una sua melodia.

Solo una persona che viveva intensamente il mistero eucaristico poteva

tradurlo in tale misura!

Mi piace sottolineare questo impegno del maestro Capra nel trasmettere la passione per la musica, nel creare una cultura musicale, senza tante accademie.

Anche quando si trasferì a Brescia non dimenticò mai i suoi amici, la sua scuola, il suo organo e la sua Chiari dove il figlio Piergiorgio continuava nel solco da lui tracciato.

Morì il 19 ottobre 1965 e le cronache del tempo così ricordano: “Se n'è andato passando fra strade rifatte, vilaggi appena sorti e puliti, industrie da poco nate. È tornato alla sua Chiari nell'incanto sereno di un pomeriggio d'ottobre verso l'imbrunire. L'hanno accompagnato la semplicità e la solennità della campagna clarense, che molte volte hanno fatto vibrare intensamente il suo lirismo.”

Nel camposanto di Chiari, sulla sua tomba (una semplice lastra di marmo grigio) una scritta: “Per tutto quello che ci hai dato noi ti seguiremo”.

Elia Facchetti

Chi può sapere quante fotografie abbia raccolto Franco Rubagotti in tutti questi anni di collaborazione con “L'Angelo”, preparando con estrema puntualità, ogni mese, la pagina dedicata alla Clarenità, sempre apprezzata e sicuramente tra le più lette? Tra queste numerose fotografie di Clarenità, per questo numero di febbraio, ci piace finalmente annoverare anche una sua fotografia, che lo ritrae in vacanza nel suo Tirolo nel magnifico scenario della Marmolada.



Vuole essere anche un augurio all'Angelo, perché non manchino mai le pagine della Clarenità, anche se curate da chi è stato affettuosamente “adottato” dai clarensi, al punto da divenire il grande cultore della “Clarenità”. Grazie, Franco, e, sinceramente, auguri.

Pacì

«Sa ricurdiff Giuseppe Dionisio?».

«Mai sintüt...».

«E se va dize "Pacì"?».



«Alura... pota...».

E se davvero c'è qualcuno che non lo ricorda, gli basterà osservare la fotografia che accompagna questo pezzo, dov'è ritratto con l'inseparabile furgone Piaggio tappezzato di manifesti pubblicitari d'una quarantina d'anni fa. Si chiamava Giuseppe Dionisio, era sposato fin dal 1940 con la signora Ines Danova, dalla quale ha avuto quattro figli: Angioletta, nubile; Bruno, sposato con la signora Lenza; Masino, sposato con Anna Locatelli; Marisa, moglie di Francisco Manuel Ramon Loiacono. Di mestiere faceva il venditore ambulante di tessuti e scampoli assieme alla moglie: i figli maschi hanno seguito le orme del padre. Hanno attraversato tempi duri, soprattutto nell'immediato dopoguerra, però, in tavola, il classico piatto di minestra non è mai mancato. Personalmente ne ho un simpatico ricordo, un episodio legato al lavoro. Con mio fratello e mio padre gestivamo un negozio di stoffe e tele. Un giorno Pacì parcheggia il motocarro ed entra:

«Ciao Franco...».

«Àdel ché, Pacì, ta ucór argóta?».

«Seè, 'na bela masèta de scampoi per al mercàt an Valcamonega...».

«Tai prepare per ancö prest...».

Seduto in un angolo del negozio c'è un cliente bergamasco, un personaggio antipatico e indolente. Sentitosi messo in disparte dalle chiacchiere confidenziali tra me e Pacì, esclama:

«Ardì che me paghe hübèt, paghe hübet...».

Il fatto che lui tenesse a puntualizzare la sua correttezza nel pagamento rivelava invece il dispetto per non essere coinvolto nell'amichevole chiacchiera-

ta. «Ardì che me paghe hübèt, paghe hübet...». E Pacì pronto gli risponde:

«E me stòke!», che significa «pagherò più avanti». In realtà Pacì pagò in contanti, ma la risposta gli nacque spontanea, così, tanto per zittire l'antipatico.

Tornando al Pacì pubblicitario ricordiamolo in testa alle corse ciclistiche - con l'altoparlante sul motocarro e la voce impostata a celebrare giovani campioni e munifici sponsor - seguito dalla Cinquecento scoperta sulla quale, novello Torriani, l'indimenticabile

Gianni Morsia dirigeva la corsa.

E ancora ricordiamolo a Natale e a Pasqua, quando attraversava le vie della città col fido motocarro, distribuendo a destra e a manca auguri vivissimi da parte di commercianti, artigiani, industriali. E quella volta che si trovò davanti Carmelina e questa non gli voleva lasciar strada:

«Carmelina, ta ma sümeèt Caterina Valente...».

«S'ciòpa lazarù!».

Bei tempi!



Scooter

Fine anni Sessanta, strade libere (ancora per poco), un bel gruppo di ragazzi pronti per un'escursione in Vespa e Lambretta (al lago? ai monti? in campagna?). Nella foto vediamo sullo sfondo Angelo Ravelli e in primo piano, da sinistra, Mario Ravelli, Giuseppe Stefanelli, Basilio Bastoni, Franco Inverardi, Angelo Mozzon con il piccolo Ugo. Una bella infilata di quelli che un tempo erano semplicemente mezzi per muoversi indipendenti ed ora sono oggetti da collezione celebrati in raduni, manifestazioni, circoli.

Franco Rubagotti

Natale 2004

Immagini del Presepio vivente organizzato dal Santellone



Ritrovo in piazza



La Sacra Famiglia e gli angeli



La coorte romana



La capanna





dal Santellone

... con amore

Noi bambini della classe quinta della scuola elementare statale "Bernardino Varisco", situata nella frazione del Santellone, stiamo realizzando un progetto di amicizia e scambio con la Comunità Alloggio di via Carmagnola a Chiari. Abbiamo conosciuto alcuni degli ospiti: Angelo, Flora, Alda, Gabriele, Gabriella, Giuliana e alcuni operatori: Mauro, il responsabile della Comunità, Agnese e Cristina, le animatrici.

Da questa esperienza è nata un'amicizia, che secondo noi consiste nel condividere le opinioni, raccontarsi episodi legati alla propria vita, divertirsi e giocare insieme, lavorare e realizzare un progetto comune.

Essi sono diventati nostri amici e noi siamo diventati loro amici. Fino ad ora ci siamo visti sei volte, ma abbiamo intenzione di organizzare altri incontri.

Agnese, Loris, Marco

Primo incontro

Il 12 ottobre 2004 i ragazzi della Casa Alloggio sono venuti al Santellone per conoscerci e per visitare la nostra scuola. All'inizio noi eravamo un po' timidi e loro abbastanza intimoriti.

Si è rotto il ghiaccio quando abbiamo cominciato a presentarci: ognuno di noi, bambini e ragazzi, ha descritto la propria personalità e il proprio carattere, il proprio modo di vivere, la squadra di calcio preferita, i propri hobby.

Per esempio Angelo colleziona radio, ma solo quelle funzionanti perché non è capace di ripararle; Giuliana ama colorare; Sara colleziona pietre e minerali, Aleksandra tappi di bottiglia...

L'emozione iniziale era stata superata. Oltre alla scoperta di avere diverse cose in comune, abbiamo capito di provare desideri, emozioni e paure allo stesso modo.

Alcuni di noi hanno accompagnato i ragazzi a visitare la scuola, in modo particolare i nuovi laboratori che sono stati creati dopo la ristrutturazione avvenuta lo scorso anno.

Gloria, Eleonora, Augusta

Secondo incontro

Il 27 ottobre noi alunni di quinta, accompagnati dalle maestre Anna e Cristina, siamo andati alla Fondazione "Bertinotti Formenti", dove abitano i nostri amici. Essi ci hanno accolto in una stanza enorme e luminosa, tinggiata di bianco e arredata con lunghi tavoli, dove erano intenti a realizzare e pitturare i costumi per partecipare alla nostra festa di Halloween. Senza disturbare, abbiamo depositato le cartelle per terra in un angolo, in modo da non creare disordine. I ragazzi ci hanno chiesto di mostrare in anteprima le parti preparate per la festa di Halloween, così noi, come dei veri attori, abbiamo recitato per loro. Alla fine ci siamo salutati e ci siamo dati appuntamento per la festa di Halloween.

Giulia, Giada, Davide



La festa di Halloween

Alle ore 10.30 del 29 ottobre la scuola del Santellone, come tutti gli anni, ha presentato la recita di Halloween. La nostra scuola da qualche anno ha iniziato a festeggiare questa ricorrenza tipica dei paesi anglosassoni, sia per imparare canzoni e poesie in inglese, che rimangono molto impresse nella memoria, sia per divertirci e capire il significato di tradizioni antiche, sia per creare occasioni per recitare. Quest'anno hanno partecipato allo spettacolo anche i ragazzi della Comunità Alloggio, anch'essi travestiti da vampiri, streghe, fantasmi... Dopo aver assistito all'esecuzione della recita da parte di tutte le classi e allo svolgimento dei giochi, i ragazzi hanno presentato due cortometraggi che avevano realizzato l'anno precedente in collaborazione con una scuola superiore di Palazzolo.

Michele F., Miriam, Ludovica

Visita alla comunità alloggio

Il 15 dicembre alle ore 11.00 ci siamo recati a far visita ai ragazzi della Comunità Alloggio.

Siamo stati accolti con gentilezza e gioia dai ragazzi, desiderosi di rivederci e mostrarci la loro casa. Mauro ci ha raccontato la storia della Fondazione Bertinotti-Formenti e poi la storia personale e familiare di ognuno degli ospiti.

Fino a 30 anni fa lo stabile ospitava un orfanotrofio maschile, solo da una decina di anni è diventato una fondazione che ospita ragazzi in difficoltà. Abbiamo visitato i due piani, le camere da letto, i bagni, la cucina, la sala... Angelo ci ha mostrato la sua collezione di radio di cui ci aveva parlato in un precedente incontro. Dopo lo spuntino a base di crostate e bibite offerto dalla comunità siamo ritornati a scuola.

Michele V., Sara, Aleksandra

Scambio di auguri

Sabato 18 dicembre 2004 noi alunni della classe 5^a del Santellone, accompagnati dalle nostre famiglie, ci siamo ritrovati con le maestre Anna, Cristina e Fernanda alla Fondazione Bertinotti-Formenti, per assistere alla presentazione del Consiglio di Amministrazione e per scambiarsi gli auguri natalizi. Dopo la messa officiata nel salone attiguo al cortile, ci siamo riuniti all'esterno intorno ad un braciere ardente e abbiamo suonato con il flauto alcuni brani natalizi e cantato la canzone "Tre cammelli". Dopo di noi si è esibito il coro polifonico di Chiari con alcuni canti di Natale classici.

Nella sala da pranzo dell'ex conventino era stato preparato un invitante rinfresco: davanti ai nostri occhi si presentava ogni ben di Dio: patatine, bibite, panettoni, tartine... Dopo la grande abbuffata, tutti a casa!

Alessio, Federica, Giovanni

La festa di Natale

Il 22 dicembre i ragazzi della Comunità Alloggio sono tornati al Santellone per assistere al nostro spettacolo di Natale. Avevano per noi un gigantesco e coloratissimo biglietto di auguri realizzato da loro. Abbiamo iniziato lo spettacolo con canzoni e poesie natalizie.

Noi di quinta abbiamo presentato dei proverbi, recitato la poesia di Giovanni Pascoli "Le ciaramelle", suonato quattro brani con il flauto e cantato un rap in lingua inglese, "What do you want for Christmas?". Una gustosa fetta di pan-doro per tutti ha concluso la festa.

Francesco, Nicolò, Jessica



Dacci oggi la nostra mensa quotidiana

Pensate che cucinare ogni giorno in casa per i vostri familiari sia un compito noioso? Credete pure voi che non si vive per mangiare, ma si mangia per vivere?

Allora vi sarà facile capire che non è affatto semplice stare ai fornelli e mettere in tavola giusto quel che serve - una volta



al giorno - per sfamare oltre seicento commensali. Esattamente quel che succede al servizio mensa dell'Istituto Salesiano San Bernardino: da lunedì a venerdì, Giulia, Denise e Giovanna cucinano per gli studenti di Samber che, in turni diversi, arrivano all'ora di pranzo con una regolamentare fame da lupi.

Le cuccinere di San Bernardino non sono massaie improvvisate né chef della ristorazione: sono collaboratrici essenziali per il buon funzionamento del servizio alimentare, garantito ai ragazzi delle elementari, delle medie, del liceo e dell'istituto professionale, secondo turni prestabiliti. Alle 12.00 scocca l'orario dei bambini delle elementari; alle 12.50 tocca agli studenti delle superiori mentre, dalle 13.15 in poi arriva la schiera delle medie, il gruppo più numeroso che conta ben 270... affamati.

Il menu settimanale, stabilito da una dietologa-igienista, assicura varietà di scelta, con possibilità di alternativa ma anche di una porzione maggiorata, per chi lamenta un languore insaziabile e implora di non morir d'inedia. La distribuzione a self-service è curata da quattro inservienti che sanno distinguere immediatamente le preferenze dei ragazzi, cercando di accontentarli nel limite del

consentito. Le tre cuccinere non si lasciano certo spaventare dalla quantità industriale di pasta, di carne, di frutta e verdura che ogni giorno fan saltare in padella: il ritmo di lavoro è sostenuto, per una mansione assicurata tutto l'anno, con turni del personale la domenica, nelle festività e durante le vacanze. Né va trascurata la necessaria pulizia e manutenzione degli ambienti del settore cucina. Con la loro presenza attiva, Giulia, Denise e Giovanna imbandiscono giornalmente anche pranzo e cena per la Comunità dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Senza contare le occasioni straordinarie come le feste che, per San Bernardino, sono una tradizione incalcolabile: ex-allievi, capi-famiglia e collaboratori laici, familiari dei Salesiani, la solennità di don Bosco, Natale, Pasqua, il Perdon d'Assisi prevedono un

impegno supplementare in cucina, per stare insieme a tavola e condividere la gioia di un raduno anche attraverso un invito a pranzo, semplice ma gradito. Supervisore del servizio mensa è l'economista della Casa, don Achille Minozzi che, per non smentire le sue origini parmensi, predilige particolarmente le specialità gastronomiche emiliane.

Da parte sua, il cantiniere Luigi Fumagalli provvede al vino da Messa e da tavola, da mescolare nella quantità opportuna per dare il giusto spirito anche ai momenti conviviali.

Così, le cuccinere di Samber cercano di accontentare i gusti di ciascuno, dai più piccoli ai più grandi. Ma non si dimenticano, in particolari occasioni, dei piatti di stagione o delle specialità tipiche della nostra tradizione culinaria bresciana. Inoltre, non può mancare un occhio di riguardo a eventuali prescrizioni dietetiche o restrizioni alimentari - che valgono anche per i Salesiani - come in una famiglia vera, dove la buona salute di tutti passa anche da un'alimentazione corretta. Quindi, se è pur vero che non si vive solo per mangiare, non basta spadellare alla bell'e meglio. Alla mensa di Samber, come in ogni casa.

Rosanna Agostini

Nuovo orario delle Messe festive

A San Bernardino si sta sperimentando il nuovo orario delle Messe festive. Accogliendo i desideri della popolazione, dopo aver avuto il parere positivo della Commissione Pastorale, della Comunità Salesiana e l'autorizzazione del Prevosto, si è abolita la Messa delle 6.30, si è ritardata di mezz'ora la Messa della gioventù e la Messa delle 10.30 e si è introdotta la Messa delle 17.30. Il tutto per rendere più facile la frequenza alle Messe. Difatti, uno degli impegni dell'Anno Eucaristico è la valorizzazione della domenica, Pasqua settimanale del Signore.

A partire da domenica 9 gennaio 2005

San Bernardino - Messe festive

ore 7.30 - S. Messa
ore 9.30 - S. Messa dell'Oratorio
ore 11.00 - S. Messa
ore 17.30 - S. Messa vespertina
Prefestiva: sabato ore 17.30

San Bernardino - Messe feriali

ore 6.30 - S. Messa
ore 7.15 - Recita delle Lodi
ore 7.30 - S. Messa
ore 17.00 - Recita del S. Rosario
ore 17.30 - S. Messa e recita del Vespro

Primo giovedì del mese: concelebrazione ore 17.30

Primo venerdì del mese: Santa Messa ore 20.30

Il 24 di ogni mese: Santa Messa ore 15.30

Ultima domenica del mese: Santa Messa ore 15.45

Benedizione Eucaristica: ore 14.30 prima del Catechismo domenicale **Tutte le domeniche**

Adorazione Eucaristica: ogni primo giovedì del mese ore 20.45 e ogni seconda domenica del mese ore 16.00

Confessioni dalle 15.00 in poi...

Tutti i sabati e le viglie

Prima e durante le funzioni religiose

A richiesta suonando il campanello presso la cappella di San Francesco

Catechesi per adulti

Ogni lunedì in Curazia alle 20.45 *Lectio Divina*

Domenica "tempi forti" in Curazia ore 16.00 - 17.00

Incontri di preparazione

- **al Battesimo** in Curazia con don Piero Bettinzoli (fissare appuntamento)

- **al Matrimonio** in Curazia con don Gianni Pozzi - due corsi l'anno, il sabato sera alle 20.45



I nuovi Cooperatori salesiani a San Bernardino

Ogni anno, in occasione della festa dell'Immacolata (8 dicembre), vengono ammessi ad emettere la loro promessa i nuovi Cooperatori salesiani, dopo aver sperimentato per un anno di prova la loro vocazione.

Sono quattro i nuovi Cooperatori salesiani che sono entrati a far parte della grande Famiglia fondata da San Giovanni Bosco. Sono due coniugi di Chiari, Giovanni Bariselli e Marzia Marini, Anna Maria Veschetti di Cologne e Anna Maria Scalvini di Castelcovati. Abbiamo chiesto le motivazioni della loro decisione di entrare a far parte dell'associazione dei Cooperatori Salesiani.



Dice Giovanni Bariselli: "Io e mia moglie Marzia frequentiamo la Famiglia Salesiana da diversi anni, collaboriamo all'oratorio dell'Istituto Salesiano San Bernardino di Chiari. Stando a contatto con i giovani abbiamo capito l'importanza degli insegnamenti di Don Bosco e gli siamo grati per averci fatto dono di questa vocazione nella Chiesa". Il lavoro volontario in mezzo ai giovani svantaggiati dell'Auxilium ha condotto Anna Maria Veschetti a fare questa scelta. "Da qualche anno collaboro con l'Opera Auxilium e in questo servizio ho la fortuna di avvicinare i giovani più sfortunati che si rivolgono a noi per un po' di conforto e sostegno alla loro estrema miseria. Qualche volta si presentano col volto sfigurato dall'indigenza: questo per me è il momento in cui, dopo il Sacramento dell'Eucaristia, posso veramente incontrare il Signore; mi sento cioè chiamata a riconoscere il volto di Cristo in questi fratelli. Prego il Signore che mi assista in questo delicato compito".

L'attenzione agli adolescenti ed ai giovani ha spinto Anna Maria Scalvini ad incontrare la Comunità Salesiana; come insegnante ha trovato nel metodo educativo di Don Bosco una guida sicura. "I giovani - afferma - anche se a volte possono apparire confusi, sperduti o contestatori, se si sentono amati, sanno essere generosi, altruisti ed amare a loro volta in modo gratuito. Spesso hanno bisogno di trovare nell'adulto un aiuto concreto per la realizzazione del progetto che Dio ha su ognuno di loro". Dio ci stupisce sempre donando alla Chiesa nuovi carismi che arricchiscono la Comunità cristiana e contribuiscono a diffondere nel mondo il Suo Regno di giustizia, di pace, di fraternità.

Ai nuovi Cooperatori gli auguri più sinceri di ogni bene.

Una Cooperatrice Salesiana

Grazie, Attilio!

Ricaviamo dall'opuscolo "Grazie, Attilio", una raccolta di Grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio Attilio Giordani, la testimonianza dei genitori di Martina Gentile.

Domenica 26 settembre 2004 siamo andati a visitare l'Oasi di Sant'Alessio. E mentre eravamo nel bosco mia figlia Martina, due anni e due mesi, ha inavvertitamente ingerito una bacca. Ci siamo messi subito in contatto con il Centro anti-veleni che ci ha consigliato di andare in ospedale. In questi casi viene normalmente assunta una soluzione con il carbone. I medici del Pronto Soccorso pediatrico hanno



provato a farla bere a Martina, ma lei si è rifiutata. A quel punto si è deciso di ricorrere al sondino naso-gastrico. Purtroppo qualcosa non ha funzionato. La soluzione con acqua e carbone è finita nei polmoni. Una tragica fatalità della quale non vogliamo incolpare nessuno. Lavoro da anni in Pediatria e conosco la serietà e professionalità del personale che vi opera. Le condizioni della bambina sono apparse subito critiche. È intervenuta una équipe del 118, guidata dal dott. Raimondi che ha trasferito Martina in Rianimazione. Nel tardo pomeriggio il quadro clinico è ulteriormente peggiorato. Martina non era più in grado di respirare da sola. Verso le 17 i medici della Rianimazione hanno confermato a me e a mia moglie che le possibilità di salvare la bambina erano quasi ridotte a zero. È stata anche valutata l'ipotesi di trasferirla all'ospedale di Monza per attivare la circolazione extra-corporea. Alla fine si è deciso di curare Martina al San Matteo: si trattava di un caso disperato e senza precedenti. "La nostra principale preoccupazione - racconta il prof. Antonio Braschi - era quella di riuscire a far respirare una bambina di soli 26 mesi, mantenendola viva e senza procurarle danni". Per due settimane Martina è stata sedata ed intubata; abbiamo effettuato un "lavaggio graduale" dei suoi polmoni. Seguendo questo percorso siamo riusciti ad eliminare il carbone. Dopo due settimane, è iniziata la terapia di supporto respiratorio. La bambina ha reagito molto bene, come accade spesso in soggetti così piccoli. Vederla di nuovo respirare da sola, mangiare e camminare in reparto ha gratificato la nostra équipe. Una vicenda senza precedenti in "letteratura", che ha coinvolto tutto il reparto di Rianimazione I. È andata bene e ne siamo felici. Tutta la comunità della parrocchia di Santa Teresa dei Salesiani ci è stata vicina con la preghiera e sotto il cuscino di Martina abbiamo messo l'immaginetta di Attilio Giordani che ci aiutasse. L'abbiamo pregato intensamente. Poi, improvvisamente, Martina ha ripreso a respirare da sola, a mangiare, a camminare in reparto. Vogliamo dire grazie a tutti: al professor Antonio Braschi e alla sua équipe, ma anche al professor Burgio, al professor Rondini e ad Attilio Giordani, che è entrato nella nostra famiglia a pieno titolo.

*Roberto e Maria Gentile
con Martina Pavia, 24 ottobre 2004*

Progetto Cina



L'Università Pontificia Salesiana (UPS) è un'università pontificia con le seguenti facoltà: Teologia, Scienze dell'Educazione, Filosofia, Diritto, Lettere Cristiane e Classiche, Scienze della Comunicazione Sociale.

Frequentata da numerosi studenti laici e da alcuni religiosi, rilascia diplomi e gradi accademici.

Le "vie della Cina" si sono recentemente aperte per l'UPS (Università Pontificia Salesiana) attraverso il nostro confratello don Michele Ferrero dell'Ispettorato Salesiano di Hong Kong. A motivo delle sue conoscenze alla Fudan University di Shanghai, don Mauro Mantovani, professore della Facoltà di Filosofia, ed io siamo stati invitati tre anni fa a partecipare come *speakers* al simposio internazionale su *Religions, Morality and Social Concern* (Shanghai, 6-10 aprile 2002). In quell'occasione, ho proposto al Direttore dell'Istituto di Studi Religiosi dell'Università di Shanghai, prof. Songie Huang, di inviare due studenti per lo studio delle Filosofie presso la nostra Università a Roma. Così, nel luglio 2002, sono giunti a Roma due loro dottorandi, ai quali si è unita una terza dalla Zhejiang University di Hangzhou, per lo studio delle Lettere cristiane e classiche. Per l'anno accademico 2003-2004, sono arrivati altri tre studenti cinesi: due dottorandi in Filosofia da Shanghai e un giovane professore da Hangzhou, per lo studio del Latino. Naturalmente a tutti questi studenti offriamo una borsa di studio. Mi sono infatti impegnato a procurare finanziamenti da agenzie estere e da singoli benefattori e benefattrici in Italia. Quello che stiamo facendo è un "piccolo seme" che viene gettato nella grande terra cinese che ha già conosciuto un tempo di evangelizzazione e di speranza con il gesuita Matteo Ricci (secolo XVII), con altri missionari francescani, domenicani e salesiani dal 1906 (è vicino l'anno del centenario!). Io vedo i nostri studenti cinesi qui all'UPS fare un'e-

sperienza positiva e felice nel clima fraterno e sereno della nostra Università, secondo lo spirito di don Bosco. Li vedo anche guardare con crescente simpatia e coinvolgimento verso il Cristianesimo. In quest'ora di grandi innovazioni economiche e culturali nella millenaria storia della Cina, questi giovani porteranno la testimonianza di quanto hanno sperimentato all'Università Salesiana, a contatto con docenti e studenti cristiani. Così speriamo! Io sono tornato in Cina a settembre 2004 con il Decano della Facoltà di Filosofia, don Sca-

ria Thuruthiyil, perché invitato dalle Università di Shanghai e Hangzhou a tenere lezioni e ad avere contatti con le autorità accademiche. Abbiamo visitato la Cina e preso contatto con diverse situazioni universitarie e la realtà ecclesiale locale. Abbiamo visitato la Foreign Studies University e l'Accademia Cinese delle Scienze Sociali di Pechino. Per i loro studenti cinesi chiedono (oltre la borsa di studio) formazione spirituale ed etica e programmi finalizzati al loro compito futuro in Cina. Attualmente gli studenti cinesi borsisti sono sette. Per questo motivo, oso chiedere un contributo economico - anche piccolo - per finanziare le borse di studio del Progetto Cina. Più risorse riceverò, più studenti cinesi verranno dalla Cina!

don Roberto Giannatelli

Shrek al 37° Carnevale di Samber



I ragazzi dell'Oratorio di San Bernardino non hanno avuto esitazioni e, per il Carnevale di quest'anno, la scelta è stata unanime: tutti in maschera con Shrek, l'orco più simpatico uscito dalla fantasia della casa cinematografica americana DreamWorks. Del resto, Shrek, con le sue strampalate avventure, risulta davvero gradevole a tutti, non solo ai bambini: con il suo fare da... orco, ha capovolto il normale svolgersi delle favole dove, di solito, l'orco è una creatura infame, pericolosa e orrenda. Non che Shrek sia la fine del mondo quanto all'aspetto anzi, è esattamente un orco, verdognolo e forzuto ma, sotto l'aspetto fuori dal comune, nasconde un cuore d'oro: è il solo in grado di salvare la Principessa Fiona che, per un malvagio incantesimo, di notte - pure lei! - si trasforma in orchessa. Con Shrek e i suoi amici, trama e lieto fine delle fiabe tradizionali sono scardinati a ritmo di musica rock con effetti speciali esilaranti. Per avvertire tutti che, non solo nelle favole, quel che conta per davvero non è mai solo l'apparenza, spesso ingannevole: meglio essere accettati per ciò che si è veramente e rimanere sé stessi in ogni occasione. Un segnale che viene messo in bella evidenza nella sfilata dei carri di Samber, domenica 6 febbraio. Nelle mastodontiche strutture dei carri, ci sono tutti i personaggi di spicco della storia: Shrek e Fiona, la Principessa-Orchessa, l'inseparabile compagno di avventure Ciuchino e un sacco e una sporta di Amici della Palude, dalla "draghessa", all'Omino di Pan di Zenzero, ai tre Topini Ciechi, al Gatto con gli Stivali... In transito lungo la circovallazione della città, gli abili costruttori di Samber hanno realizzato la casupola di Shrek nella palude e addirittura il torrione dove la principessa Fiona è guardata a vista dalla "draghessa": bisogna davvero assistere alla rassegna in maschera per apprezzare il caravanserraglio di Shrek e della sua incredibile band!

Mai come quest'anno, con i tempi strettissimi delle scadenze per la festa, il Comitato del Carnevale dell'Oratorio di San Bernardino ha fatto miracoli: gli artigiani e i papà costruttori hanno moltiplicato i loro sforzi, mentre i giovani dell'Oratorio, abili decoratori, hanno messo mano a pennelli e colori a velocità supersonica per un risultato finale che non ha uguali. Senza dimenticare la mole di lavoro sartoriale ad opera delle mamme del Laboratorio "Mamma Margherita-sezione Carnevale" che hanno predisposto il guardaroba per la coppia di orchi più famosa del grande schermo e la folta schiera dei loro compagni. Per tutti i ragazzi di Samber una giornata campale di allegria, con la sfilata domenica 6 febbraio e la partecipazione ad Erbusco, come vuole a tradizione, il martedì grasso. E... dopo il passaggio lungo le vie di Chiari, è irrinunciabile l'appuntamento nel cortile di Samber per la rappresentazione scenica della fiaba di Shrek tra una valanga di coriandoli equisite frittelle: ancora una volta, il divertimento assicurato a chi partecipa e la collaborazione di quanti hanno profuso grandi energie e impagabile tempo, hanno portato lo spirito autentico della festa in maschera alla 37° edizione del Carnevale di Samber.

Il Comitato del Carnevale





Solidarietà, commemorazione, partecipazione: ecco le tre parole chiave che descrivono l'Avvento e il Natale appena trascorsi in quel di San Giovanni.

Solidarietà perché... La comunità di San Giovanni ha accolto con entusiasmo l'invito rivolto dal parroco per aiutare gli abitanti di Pompegnino, piccola frazione di Vobarno colpita pesantemente dal terremoto dello scorso 24 novembre. Per tutta la durata dell'Avvento infatti si è scelto di devolvere le offerte raccolte durante le Messe e gli incassi delle tradizionali bancarelle natalizie per questa iniziativa. Grazie al buon cuore delle nostre famiglie e di tutte le persone che frequentano la nostra comunità è stata raccolta una considerevole somma. L'Avvento si è concluso con la Messa solenne del giorno di Natale resa viva da una piccola rappresentazione della Natività da parte dei bambini, alla conclusione della funzione, e dalle canzoni del Coro di S. Giovanni, un gruppo di 10 persone che si ritrova per preparare le canzoni delle Messe solenni ed è disponibile anche per i matrimoni.

Commemorazione perché... L'8 dicembre scorso si è celebrato il 4° anniversario della morte di don Luigi con una S. Messa, occasione d'incontro per

le diverse generazioni da lui avvicinate alla fede.

Un'esposizione di alcune delle innumerevoli foto da lui scattate mostra immortalato nei volti delle persone il "segno indelebile" che ha lasciato in questa comunità.

Partecipazione perché... Perché la Chiesa non è fatta di soli mattoni ma di persone; offre infatti diverse opportunità di aggregazione.

Ogni *lunedì* un gruppo di giovani si ritrova e si dedica a diverse attività manuali per la creazione di oggetti vari che vengono venduti nelle periodiche bancarelle, il cui ricavato viene devoluto a iniziative di solidarietà. Tra i lavori più apprezzati: le decorazioni natalizie e gli inviti per i matrimoni.

Il *venerdì* è la serata dedicata al dialogo e alla riflessione con gli adolescenti, con interventi saltuari di una psicologa. La tematica più recente è "Cosa farò domani?": dubbi e perplessità circa la scelta della futura scuola superiore.

La *domenica* pomeriggio lo spazio più ricreativo: un gruppetto di ragazzi delle elementari e delle medie si incontra per la realizzazione del tradizionale recital natalizio; tra prove, canti e giochi si è arrivati ad uno splendido risultato. La sera del 26 dicembre tutti hanno potuto assistere alla rappresenta-

zione di "Natale, che schianto!". Come ogni anno è stato un grande successo, e ha visto la presenza di molte persone. Il recital è stato anche l'occasione per



consegnare a mons. Rosario la busta simbolica contenente il ricavato dell'Avvento di solidarietà.

Visto il grande consenso, lo spettacolo è stato riproposto la sera del 6 gennaio, seguito dalla consueta premiazione dei presepi realizzati dai bambini della comunità.

Mondo femminile

È tardi!

Mentre seguivamo il funerale della mamma di Rosy, ho ricordato un episodio raccontato da lei.

Da ragazza, Rosy aveva trovato lavoro nel capoluogo e ogni mattina si alzava presto, percorreva in bicicletta i tre chilometri per raggiungere la stazione ferroviaria e prendere il treno delle sei e venti; in città c'era un autobus che la portava in centro per le otto. Ogni giorno sempre così, da pendolare.

Una mattina d'inverno sua madre la svegliò all'improvviso in modo ansioso, dicendole: "Rosy, è tardi, dai, alzati, non è suonata la sveglia, perderai il treno!".

Rosy, piena di sonno, si infilò in fretta gli indumenti del giorno precedente e corse fuori. Nella notte era nevicato e, dopo poche pedalate, si rese conto che era impossibile andare in bici. Fece a piedi tutta la strada, un po' correndo e ansimando. Quando giunse al deposito, stranamente chiuso, lasciò la bici davanti al cancello e si precipitò in sala d'aspetto. Era deserta. C'era un addetto della Ferrovia che stava accendendo la stufa. Quando Rosy chiese la conferma che il treno fosse già partito, si sentì rispondere: "Quale treno? Il primo? Sono appena le quattro!".

Rosy guardò finalmente l'ora e si rese conto che sua madre aveva visto le tre e mezza credendo che fossero le sei e un quarto! Quella mattina arrivò sicuramente in tempo al lavoro.

Ida Ambrosiani



SPORT

Questo mese non sono andato al Bar Sport, ma non perché lì è finalmente vietato fumare, neanche perché non avessi voglia di stare con la compagnia colorita e sagace che ci si incontra. Semplicemente avevo appuntamento in un altro posto, non dico più importante, ma certo più serio. Insomma non ho voluto perdere l'occasione di incontrare l'assessore allo sport del Comune di Chiari con la possibilità di avere informazioni dirette da chi segue un settore così rilevante nella vita della nostra cittadina.

Con tutto il rispetto per quel che si dice in giro.

Così mi sono trovato a poter parlare con il nuovo assessore allo sport di Chiari.

Il signor Consoli dice di aver accettato volentieri questo incarico che, sebbene impegnativo, gli offre la possibilità di dare il suo servizio alla città in un ambito prezioso e significativo, che però offre la singolare possibilità di risolvere le diatribe di tipo politico in clima più sereno e più adatto al dialogo ed alla collaborazione. Anch'io penso che l'ambito sportivo, che pure ha bisogno di scelte progettuali e politiche, possa offrire esempi di confronti impostati su toni e stili più positivi e fruttuosi di quelli ai quali siamo, ahimè, costretti ad assistere da tempo.

Lo sport, da millenni, e per diversi aspetti, segna la civiltà e allora avrà ben qualcosa di giusto da insegnare.

Vediamo comunque le situazioni e le questioni attorno alle quali il nuovo assessore ha cominciato a lavorare.

L'organismo più importante è il "Comitato Sportivo Clarensese" e su questo si è incentrato il primo intervento rilevante. Si è provveduto alla stesura di un nuovo regolamento con lo scopo principale di snellire un organismo che, nella sua composizione, appariva pletorico, con rappresentanze non specifiche e con un funzionamento lento condotto da poche persone veramente motivate.

Il nuovo regolamento è stato sottoposto al giudizio delle società sportive ed è stato approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale.

L'operazione è stata condotta cercando di salvaguardare le società, i gruppi e le attività condotte nelle scuole. In queste settimane sta per essere messo a punto un sito internet, che consentirà a tutte le società sportive di essere presenti con la propria identità, inserendo nella propria pagina i progetti, le attività, i risultati e tutto quanto può servire a qualificare ed identificare il gruppo.

Prima che il progetto diventi operativo sarà necessario stendere un regolamento di accesso ed utilizzo che dovrà essere accettato dalle società ed approvato dal Consiglio Comunale. Siamo poi andati a parlare degli impianti sportivi. Qui la situazione lasciata dalle amministrazioni precedenti appare abbastanza soddisfacente con due problemi che però devono essere affrontati subito.

Il primo riguarda gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati, come normale, su tutti; l'altro riguarda la messa in funzione della pista di atletica. Sono già state acquistate tutte le attrezzature necessarie per lo svolgimento di ogni attività. Resta da risolvere il nodo della realizzazione delle tribune per la quale esiste il progetto ma che non ha ancora finanziamento.

Questo verrà ricercato in tutti i modi anche ricorrendo agli organi provinciali o regionali. Il sogno nel cassetto è quello della creazione di un nuovo polo sportivo polifunzionale. Ma su questo bisogna riflettere ancora, dice Consoli, per arrivare ad una progettualità chiara. L'idea richiede anche dei finanziamenti e su questo non viene esclusa una compartecipazione tra pubblico e privato.

Ma l'Assessore mi fa capire che non farà corse, ritenendolo un progetto a lungo termine. Per ora è necessario continuare bene con quel che esiste e

che funziona, riservando sempre una particolare attenzione soprattutto al settore giovanile.

Con questo accenno entriamo nel campo dei finanziamenti che verranno dati alle società. Uno dei principali criteri adottati sarà proprio quello dell'impegno che le società sportive riserveranno ai più giovani. Infatti il Comune, nel suo impegno a sostenere l'attività sportiva, intende continuare a riservare una particolare attenzione al settore giovanile per il risvolto positivo che la pratica sportiva ha nell'educazione dei ragazzi e nella loro crescita fisica e morale. Vi pareva che non finissimo di parlare del Palio delle Quadre? In proposito alle polemiche sorte con l'ultima manifestazione Consoli ha incontrato i rappresentanti delle quattro fazioni nel mese di dicembre. In questa occasione si è addivenuti alla decisione di trovare un accordo su un "Patto d'Onore" che riporti il Palio ad essere una manifestazione lieta e serena anche nel momento dell'agonismo. All'assessore Consoli: grazie e buon lavoro; alle società: grazie e evviva voi; ai pazienti lettori: scusate e buon divertimento.

Bruno Mazzotti

INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.



200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il (02) 2117717 o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
l'Italia in ascolto.



CONSULTA ZONALE

Per fare un bilancio...

Ascolto sorridente il giudizio sommario che talvolta viene pronunciato con desolazione da molti: "Ah, i giovani d'oggi...", "Sono finiti i valori d'un tempo", "Non vanno più in chiesa!". Mentre ascolto sorrido perchè nella mia mente si affacciano senza bussare le immagini di giovani commossi di fronte alla bellezza di un incontro, gioiosi nello stare insieme accogliente, impauriti di fronte alla fragilità di una durata, in preghiera nel silenzio del mistero, in ascolto davanti all'Eucarestia. Esperienze personali e di gruppo, parrocchiali o allargate ad altri paesi, ma sempre personali, intimissime. Gli stessi in altri momenti delusi e insensati, alcolizzati, tristi. Ma non guardateci solo così, non è vero. Intuiamo anche noi cosa è la felicità.

Il bello della nostra zona è che ci sono persone adulte che, a nome di tutta la comunità cristiana, spendono tempo, energie e risorse per noi giovani; luoghi, in particolare gli oratori, dove insieme alla libertà e alla possibilità di esprimerci ci viene proposto anche il limite, perchè questi non vogliono essere apprezzati, ma desiderano il nostro bene. La Consulta di Pastorale Giovanile durante questi mesi non ha potuto far altro che osservare quanto bene il buon Dio sta seminando intorno e dentro di noi. Momenti di spiritualità e di preghiera, incontri di catechesi, esperienze estive e invernali (campi scuola, Taizè, Assisi, Praga), feste, quattro chiacchiere... Se il nostro sguardo si rivolge grato e soddisfatto al passato, comunque attento e critico, non di meno tende entusiasta e riflessivo al futuro. Io giovane, io adolescente, cosa posso ricevere di preciso dalla comunità cristiana insieme a tutte le altre esperienze della mia vita?



Io giovane sono invitato a stare con gli altri:

- * vivendo la mia fede nella preghiera e nei sacramenti;
- * dialogando con un sacerdote nella direzione spirituale;
- * incontrando e conoscendo nuove figure presso il mio oratorio (anche senza fermarsi tutta sera!);
- * preparandomi alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) o alle esperienze di mondialità estive;
- * dando la mia disponibilità a stare con i ragazzi o dietro il bancone del bar;
- * il resto lo vogliamo ascoltare da te...!

Alcune date precise:

- * Sabato 19 febbraio, Castrezzato, Incontro quaresimale di spiritualità con la Croce della GMG; termine delle iscrizioni per la GMG
- * Sabato 19 marzo, Brescia, Veglia delle Palme;
- * Giovedì 24 marzo, in parrocchia, Di fronte all'Eucarestia;
- * Martedì 12 aprile, Castrezzato, Incontro di spiritualità;
- * Dal 22 al 25 aprile, Eremo di Bienno, Esercizi spirituali;
- * Sabato 4 giugno, Brescia, pellegrinaggio in Maddalena;
- * Da mercoledì 10 a domenica 21 agosto circa, GMG a Colonia.

Io adolescente sono invitato a stare con gli altri come dicono i primi tre punti sopra. Inoltre:

- * partecipando a incontri specifici di gruppo settimanali;
- * incontrando la realtà dell'Azione Cattolica;
- * vivendo le (non poche) occasioni di aggregazione anche informale;
- * giocando;
- * vale l'ultimo punto sopra.

Alcune date precise:

- * Lunedì 7 febbraio, Bornato, Carnevale;
- * Domenica 20 febbraio, Urago d'Oglio, Incontro quaresimale di spiritualità.

Sicuramente manca qualcosa... l'importante è che non manchi tu! Ti aspettiamo!

don Alberto



27 dicembre 2004

Praga: destinazione Paradiso

La Consulta di Pastorale Giovanile della nostra zona per il Capodanno 2005 ci ha dato la possibilità di partecipare ad un meraviglioso viaggio: destinazione Paradiso. I giorni trascorsi nella capitale Ceca hanno lasciato un segno nella nostra vita, non tanto perché sia successo qualcosa d'incredibile, ma perché ci hanno dato la possibilità di consolidare vecchie amicizie e di trovarne altre nuove. Immaginate 53 persone di età e stili di vita diversi che affrontano un lungo viaggio alla scoperta di una nuova città. Eppure tutte queste persone hanno trovato modo di conoscersi e trascorrere momenti felici nel breve periodo di vacanza. Questi momenti hanno raggiunto il culmine la sera di san Silvestro quando tutti insieme, autista e Don Alberto compresi, cantavamo a squarcia gola l'inno di Mameli sul ponte San Carlo. Non sono stati solo giorni di puro divertimento tra birrerie e shopping, ma abbiamo avuto anche la possibilità di visitare una delle più belle città d'Europa, nella quale siamo riusciti a vivere momenti di preghiera nelle chiese più importanti del posto.

Per il Capodanno 2006 non c'interesserà sapere la destinazione, per noi qualunque sia sarà sempre il Paradiso.

Mauro, Barbara, Marco, Alessandro

Capodanno 2004-2005 a Praga

Grazie al Centro giovanile 2000 di Chiari abbiamo avuto la possibilità di partecipare, condividere con altri giovani e quindi ricordare l'esperienza vissuta a Praga non solo dal punto di vista dei festeggiamenti per l'arrivo del nuovo anno, ma anche da un punto di vista spirituale, umanistico e culturale. Praga, capitale della Repubblica Ceca, si trova in una valle sulle rive del fiume Moldava, nel cuore della Boemia. È soprannominata la "città d'oro" e, credeteci, non c'è modo migliore per riassumere tutto quello che questa città offre, visto le numerose testimonianze artistiche che conserva...

Tra gli innumerevoli e caratteristici ponti che varcano il fiume, il più famoso e antico è il ponte Carlo del XIV secolo, ornato da una trentina di statue d'epoca barocca e fortificato da 2 torri, rispettivamente una per lato. Questo ponte separa l'antica Città Vecchia (Staré Mesto) da quella nuova (Nové Mesto) ed ha per noi rappre-



sentato in più occasioni un punto di ritrovo, come del resto per la maggior parte dei turisti e residenti che vi si incontrano per socializzare o semplicemente per ammirare il panorama. Grazie a Don Alberto abbiamo avuto l'opportunità di prendere parte a delle celebrazioni eucaristiche nelle più belle e famose chiese di Praga tra cui la Chiesa di San Tommaso, la Chiesa di Santa Barbara, la Chiesa della Vergine Maria davanti al Týn. Non bisogna certo dimenticare la chiesa barocca di San Nicola e il municipio della città vecchia composto da una torre alta 70 m con cappella dove, nel tardo medioevo, fu installato l'orologio astronomico, sopra il quale ogni ora sfilano gli apostoli. Anche questo è sicuramente un luogo d'incontro prediletto per tutti i turisti, noi compresi. Altro simbolo della città è il Castello, che

CENTRO GIOVANILE 2000



rappresenta il monumento culturale nazionale dove si possono trovare uffici, edifici sacri, fortificazioni e costruzioni abitabili che appartengono a tutti gli stili. Molto caratteristica è stata poi la visita al Vicolo d'oro formato da piccole casette costruite nella fortificazione gotica abitate in passato dagli artigiani del castello e dove abbiamo potuto ammirare armature e armi di un tempo e dilettarci con il tiro alla balestra...



La salita alla torre metallica di Pétrin, nella parte nuova di Praga, è stata veramente faticosa: ben 99 scalini disposti su una scala a chiocciola alta 60 metri! Ma ragazzi, che panorama da lassù! Non ci sono parole per descrivere tale meraviglia... Tutte le volte che chiuderemo gli occhi e penseremo a Praga questa sarà la prima immagine che ci si presenterà e che resterà scolpita nei nostri cuori! Una delle altre grandi tradizioni di Praga, da noi giovani molto apprezzata, è stata poi la birra. Passeggiando per il centro della città abbiamo infatti potuto "visitare" diverse birrerie storiche, accoglienti locali nei quali dalla mattina alla sera scorrono fiumi di schiuma, sia bionda che scura, sulle cui bollicine si sono consolidate e strette nuove amicizie.

Non da meno è sicuramente la cucina tipica, fortemente influenzata dal gusto dei confinanti Paesi germanici. Devo dire di aver particolarmente apprezzato le zuppe servite in varianti con brodo di manzo o di pollo con le rispettive carni e qualche verdura che hanno aperto ogni nostro pranzo. Un altro dei punti forza della gastronomia ceca da noi molto gradito è stato l'arrosto di maiale: da provare! E per concludere i nostri pranzi "leggeri" delle crepes farcite di cioccolato o marmellata calda. Dopo esserci rimpinzati, nei vari momenti liberi ci siamo dedicati al pazzo shopping approfittando dei prezzi vantaggiosi dei negozi che costellano la parte nuova della città ed in particolare piazza San Venceslao. E arriviamo poi alla notte di Capodanno! Tra le innumerevoli proposte di divertimento per come festeggiare l'ultimo giorno dell'anno abbiamo scelto di riunirci tutti insieme sul ponte Carlo. Tra baci, abbracci e fuochi d'artificio, abbiamo brindato al nuovo anno augurandoci e promettendoci di trascorrere il prossimo Capodanno 2005/2006 ancora insieme magari sotto le stelle di un'altra grande capitale europea. Ancora un grazie sincero a don Alberto che ci ha permesso di vivere questa esperienza.

Barbara e Luca

Educare con il divertimento

Se si sente parlare di "Centro Giovanile" solitamente si pensa subito al catechismo, ai preti e al vecchio "campetto". Ma adesso il CG 2000, perché è così che ora si chiama, è una realtà molto più dinamica, una realtà che propone eventi e attività tramite il progetto educativo del Dreambar per poter rendere i nostri giovani protagonisti di una struttura pensata proprio per loro. Sta pian piano crescendo un gruppo che si occupa della promozione di giornate di musica e animazione, di divertimento e cultura per tutta la comunità. Il gruppo era partito già circa tre anni fa, ma allora era formato da 3-4 persone che si sobbarcavano tutta la gestione organizzativa del centro. Questa cosa non permetteva di poter proporre attività che soddisfacessero le esigenze di tutti, dato il numero ridotto del gruppo stesso. Ma all'inizio di quest'anno si è deciso di pensare in grande. Il gruppo si è allargato grazie alle disponibilità di tante persone, tra cui anche tanti giovani come noi, sui quali vogliamo fare grande affidamento, con il coinvolgimento naturalmente di tutti altri, affinché un centro pensato per i giovani sia animato anche e soprattutto dai giovani. Vi aspettiamo naturalmente numerosi alle iniziative che proporremo.

Roby e Sergio

APPUNTAMENTI PROSSIMI:

6 Febbraio: FESTA DI CARNEVALE
con karaoke in maschera

20 Febbraio: BULLI E PUPE
giornata di giochi per tutti

13 Marzo: ROBY-RO
serata di animazione e musica

3 Aprile: WILD SHELLAS in concerto

24 Aprile: MUSIC CONQUERORS
in concerto con la collaborazione
della Civica scuola di musica Città di Chiari

15 Maggio: KARAOKE



Spedizione Romania 2004

È difficile scrivere di cose che in Italia non esistono... Tutto qui è di un altro colore. Te ne rendi conto quando torni e piangi per la vergogna di aver dato per scontato nella vita troppe cose. Tutto qui ha un odore diverso. Un consiglio che vi do, è che prima della lettura di questi pensieri che abbiamo voluto condividere con voi, vi troviate un luogo idoneo, un posto adatto per capire meglio... Per avvicinarvi un po' di più alla Romania andate dove l'aria sudicia e oleosa sa dello schifo e del marcio degli escrementi. Fatelo... Andate nei campi appena concimati o nelle discariche e respirate a pieni polmoni. Inspirare ed espirare... Inspirare ed espirare. E quando vi verrà il conato... pensate a quello schifo dentro la vostra casa, nella vostra camera, nel vostro letto, sul vostro corpo, sulla vostra pelle e nella vostra bocca. Ora, con dolcezza cominciate a leggere. Ma mi raccomando fatelo con dolcezza.



Cose da matti! C'è gente che racconta in giro che il vero problema della Romania sono i bambini! Lo scrivono anche sui giornali a lettere cubitali: il costo sociale che più grava sull'economia della Romania sono i bambini. State scherzando spero. Non bisogna raccontare storie alla gente! Un costo sociale? Come se lo stato rumeno spendesse soldi per i bambini... Un costo sociale... I vecchi con la morte negli occhi e una vita passata ad aspettare il nulla, sono un costo sociale! Gli adulti senza un'ombra di emancipazione, malati, alcolizzati, sieropositivi, tristemente perduti nella tragedia della vita, loro sì sono un costo sociale! Ma i bambini no!... I bambini in Romania sono risorsa... Sono business... Sono soldi... Sono euro. "Quanti figli ha lei signora?", "lo posseggo 2000 euro di figli". "E lei?", "Ah, io ne ho appena 1500... Però la più grande ha 13 anni ed è già gravida", "Brava signora, bell'investimento, meglio del mattone!". Figli... soldi, soldi... figli. Il procedimento di trasformazione è semplice, è come essere ad uno dei nostri mercati di paese. Tu hai i soldi e loro della merce. Tu hai i soldi e loro i figli. Domanda... offerta. Si contratta, abbassi, rialzi, ritiri, rilanci e concordi. Venduto! E dopo? E dopo se ti va bene e se sei un bambino fortunato... espatri (Italia, Germania, Francia, Austria, Inghilterra...), con le solite modalità e procedure amministrative di sempre. Ed ecco a voi la trasformazione è completata! Bambini tramutati in piccoli ladri o avviati nel mondo della pedoprostituzione. E se ti va male? Se ti va male entrano in gioco i nostri due strani personaggi... Non so, io me li immagino così: in aeroporto, ben vestiti, con oc-

chiali da sole e valigetta nera. In tasca, biglietti di viaggi internazionali: Romania, Colombia, Brasile, Thailandia, Cina, Russia, ex Jugoslavia e tanti altri paesi. "E chi sono?" "Sono forse turisti?", "Ma no". "Tour operator?", "Neanche". "Ambasciatori? Sono sicuramente ambasciatori!", "Nemmeno". Uno dei due nella ventiquattre ha un curioso listino prezzi, che se lo leggi... Subito non capisci, ma non sai bene se è il tuo cervello che non ce la fa o se sei tu che non vuoi capire... Prezzi... Organi, organi... Prezzi.

Un rene ventimila euro, una cervice trentacinquemila, pancreas e fegato centomila, cuore duecentomila. Commercianti! Ecco cosa sono. Commercianti d'organi! Non pensate a cose strane, non è molto sensato, sono uomini. Uomini che portano la famiglia a mangiare al centro commerciale e vanno in bestia se Schumi perde o l'Inter pareggia. Uomini. Individui in un' aeroporto con in tasca biglietti di prima classe, Linate - Bucarest. Arrivati, noleggiavano un furgone, quelli belli con i vetri oscurati e via verso la campagna aperta, verso la povertà, verso la miseria più nera. Hai quindici anni, due figli, non hai nulla e muori di fame? Dlin-dlon! "Chi è?" "Siamo italiani, siamo in cerca di bambini per le adozioni. Ha figli?" E la mamma che è una bambina anche lei... Lo fa. Gli vende suo figlio. E poi via che si ricomincia... Dlin-dlon!... Dlin-dlon!... Dlin-dlon!... E il furgone è pieno di bimbi. Non so bene come succeda, come sia realmente, ma lo voglio immaginare come un furgone confortevole dove i bambini sono seduti tra giocattoli, peluches e qualche caramella. Arrivando in qualche clinica degli orrori dispersa chissà dove, uno dei due carnefici dice: "Avete voglia bambini di un bel gelato? Prima però la vaccinazione. Ma non vi farà male. Chi non piangerà, doppio gelato!"... Me lo immagino così... I bambini è naturale, a certe cose ci credono... Sono bambini... Tutti in fila a fare la puntura... E piano piano si addormentano, dolcemente, senza fare rumore muoiono. Poi ad uno ad uno vengono macellati. Apri, taglia, esporta. Apri, taglia, esporta. Apri, taglia, esporta. Apri, taglia, esporta. Apri, taglia, esporta. Uno dopo l'altro. Apri, taglia, esporta. Una volta congelati i frutti e buttate la bucce, i due commercianti tornano in Italia e patrocinati dalle nostre grandi cliniche della salute vendono i loro tesori a più offerenti.

Nel buio, di ogni notte, con le mani giunte vi maledico. E Dio vi faccia morire per tante volte quanti bambini

CENTRO GIOVANILE 2000

avete svuotato. Ed ad ogni morte un bambino con le sue piccole mani, vi strappi il cuore dal petto. Ma se Dio esiste... forse abita in Romania e anche a lui hanno esportato il cuore.

Nicola

Quando mi è stato chiesto di scrivere due righe che potessero esprimere quella che è stata la mia esperienza in Romania, non ero d'accordo... e non lo sono, del tutto, tuttora. Ci sono dei posti e delle storie di vita che si pensa sia meglio non conoscere, se non lette in uno di questi spazi ritagliati in qualche giornale, o viste in qualche pubblicità progresso; in modo che ti possano sconvolgere per dieci minuti e ti permettano di pensare che c'è gente che sta peggio di te e che la tua vita non è poi lo schifo che credevi... Ma il senso di pena che rende quell'attimo se ne va non appena giriamo pagina o cambiamo canale perché sta per iniziare il nostro programma preferito. Di queste cose ne ho lette e viste molte, ed è sempre stato così... Vorrei essere in grado di esprimere alle altre persone quello che sento, per me è molto importante; ma quando tento di farlo, tutto si riduce nei dieci minuti di senso di pena (cosa che non mi interessa trasmettere). Uno sguardo, un sorriso e una lacrima... rabbia, un grosso senso d'impotenza di fronte a tutto... E tanta vergogna per essere come sono e vivere come vivo... Penso che a volte non esistano parole per descrivere certe cose... per lo meno io non riesco a trovarle.

Simone

Tre giorni sono troppo pochi per comprendere le dinamiche sociali di un paese. Tuttavia, è stata fatta abbastanza chiarezza sulle situazioni che ci sono state presentate e, purtroppo, anche uno sguardo superficiale lanciato dal finestrino di un'auto, mi convince che queste non rappresentino un'eccezione. Accanto al valido aiuto offerto dalle suore e da coloro che le coadiuvano nella casa famiglia - aiuto che rimane sempre e comunque insufficiente per via della scarsità di mezzi e personale preparato - permangono situazioni fortemente precarie. Penso alle famiglie che abbiamo visitato, ridotte a vivere in baracche sovraffollate dove le condizioni igieniche sono insostenibili per una persona adulta e, a maggior ragione, per dei bambini piccoli. Una stanza dove il caldo è asfissante, l'aria densa e pesante. Le finestre rimarranno chiuse probabilmente fino alla primavera per evitare che si insinuino il freddo intenso, quel freddo che ha ghiacciato i panni stesi fuori ad asciugare. Una stanza - sempre la stessa, d'altronde c'è solo quella - pulita come può essere pulita una stalla, per-



ché in effetti una stalla è. Ma non è colpa di nessuno se tutto sa di fango, quando nel fango si vive. Non so se sorridere o piangere quando la nostra padrona di casa si scusa, visibilmente imbarazzata, per il disordine... Penso soprattutto alla situazione più o meno istituzionalizzata - ma fino a che punto?! - dell'orfanotrofio dove, al problema della densità e dell'igiene si aggiunge quello della promiscuità. La convivenza tra ragazzi e ragazze, tutti minorenni ma di età anche molto differenziate, non rappresenta un semplice problema etico-morale quanto, secondo me, un reale ostacolo alla formazione di queste persone. È inevitabile, infatti, che la quasi totale assenza di guida e controllo dia luogo a prepotenze di ogni genere. Dove vige la legge del più forte scompare il rispetto per gli altri e per se stessi. Dove manca il rispetto non è possibile crescere senza convincersi che forza e sopruso siano l'unica via percorribile. Tu picchi me ed io picchierò uno più debole. Tu mi violenti io violenterò qualcun'altro. Ed il circolo vizioso si chiude: nuove ragazze madri partoriranno nuovi orfani che, crescendo in luoghi senza legge ne creeranno una personale... Quando la storia si ripete...



Maria

L'idea di una vacanza così originale è nata una sera come tante altre in birreria. Si parlava delle possibili iniziative da intraprendere nel concerto che stavamo organizzando ed è saltata fuori questa: una raccolta di vestiti per bambini di un orfanotrofio di un paese dell'est europeo. Non so bene perché sia stata concepita una tale idea ma è stata subito giudicata molto attraente; forse per combattere la monotonia e l'inutilità di serate passate a cazzeggiare con gli amici; forse per avvicinarci a realtà delle quali sentiamo parlare solo in televisione; forse per fare qualcosa che non sia fine a noi stessi ma che servisse a portare qualcosa

a chi davvero ne ha bisogno. Sta di fatto che da un'idea, tutto questo s'è presto trasformato in realtà. L'iniziativa è uscita dall'ambito del concerto ed è andata man mano affilandosi fino a diventare una raccolta di materiale scolastico per una casa famiglia di un paese rumeno: Sighetu Marmatiei. La meta di questo viaggio è stata scelta dal nostro educatore; una sua collega aveva delle conoscenze in questo paese quindi ne abbiamo approfittato. Andare verso un paese ignoto sarebbe stato troppo impegnativo per una comitiva di giovani ragazzi come noi. Organizzare ed effettuare la raccolta è stato più facile di quanto pen-



sassimo: è bastato portare gli scatoloni nelle classi della scuola Itcg Einaudi e per le classi del catechismo delle elementari e medie di Chiari... E dopo pochi giorni, quando siamo tornati, li abbiamo raccolti colmi di materiale. Personalmente le ragazze della scuola mi hanno stupito: non pensavo che una parte così numerosa aderisse alla nostra raccolta; mi sono dovuto invece ricredere nel vedere tanti scatoloni pronti ad essere stipati sul furgone. Ciò significa che vi è una certa sensibilità da parte della nostra generazione a problemi che riguardano persone più sfortunate di noi, anche se sono lontani dalle nostre vite. La partenza è stata caratterizzata da qualche intoppo dovuto all'eccessivo carico, ma ce la siamo cavata stringendoci un po' e razionalizzando i bagagli al minimo indispensabile. Del viaggio d'andata, ciò che più mi ha colpito è stato il cambiamento di paesaggio che si nota da Budapest in poi. Prima della capitale ungherese le case, le persone, le macchine rispecchiano, per la maggior parte, il modo di vita occidentale mentre un centinaio di chilometri più a est si incomincia a vedere davvero la miseria: le strade si fanno più irte, le abitazioni modeste, la comparsa di paesini si fa sempre più sporadica lasciando sempre più spazio a infiniti latifondi. Dopo una ventina di ore sul furgone abbiamo superato la frontiera entrando in Romania. Ad un primo approccio, oltre al livello di povertà che andava sempre aumentando non c'è stato nulla da notare. Per scoprire ciò che racchiude una terra così difficile bisogna entrare nelle case ed è quello che abbiamo fatto nei due giorni in cui abbiamo soggiornato a Sighet. Accompagnati da un uomo che conosceva bene il territorio e le realtà che esso cela, siamo venuti a contatto con la vera Romania. Case sovraffollate, famiglie disgregate, prostituzione, commercio di bambini; problemi dei quali fino a ieri avevo sentito parlare solo la televisione, erano lì davanti ai nostri occhi. Abbiamo conosciuto alcune persone del posto tra le quali una ragazza che ha passato quel paio di giorni con noi; una ragazza normalissima come se ne vedono qui a Chiari: vestita bene, appassionata di discoteche e di serate in allegria con le amiche. Parlandone con chi la conosceva meglio siamo venuti a sapere della sua storia: picchiata e violentata da padre e fratello era in attesa di partire per la Spagna con una comitiva di zingari a cui la sua famiglia l'aveva venduta. Camminando per una mezz'oretta lungo un sentiero che si inerpica su per la montagna di Sighet ci siamo trovati di fronte ad uno spettacolo che sarà difficile dimenticare. Quattro "pareti" di legno che reggevano una specie di tetto, racchiudevano uno spazio di pochi metri quadri. Cosa mai poteva offrire una simile abitazione ad una persona: riparo? Comodità? Secondo gli standard occidentali un simile rudere non andrebbe nemmeno per ospitare degli animali. Una giovane mamma invece, diciotto anni in faccia e una decina di meno negli occhi, ci aspettava sull'uscio col sorriso di chi ha vissuto e sofferto tanto. Dentro casa lo spettacolo s'è fatto ancora

più incredibile: sopra un sudicio divano v'erano tre bambini stupendi e fin qui non ci sarebbe nulla di straordinario se non fosse che quella era l'unica possibilità di vivere che avevano questi poveri angioletti; senza un gioco, con uno spazio vitale adatto a mezza persona e fuori l'inverno, una bestia con la quale non conviene scherzare; anche una bronchite può risultare fatale in questa terra. E così il loro destino: aspettare seduti tutto il giorno su quel divano che arrivi la primavera. Non puoi più lamentarti di nulla dopo aver visto questa famiglia; le nostre abitazioni sono delle regge. Parlando poi con una suora che gestisce una casa famiglia siamo venuti a conoscenza di un fatto che ci ha fatto rabbrivire: poco tempo prima nella cittadina è accaduto un fatto che se fosse accaduto in un qualsiasi altra nazione avrebbe attirato l'attenzione di tutti i giornali del mondo: 200 bambini erano scomparsi nel nulla! E la cosa che stupisce ancor più di questa vicenda sta nel fatto che la polizia del paese non ha ricevuto alcuna denuncia dai genitori e così non ha potuto (o per meglio dire dovuto) procedere in alcun modo. Non volevamo credere a quelle parole; com'è possibile che un genitore mandi un figlio "al macello" senza muovere un dito? La risposta non è difficile: pochi euro e tutto è sistemato; è difficile da credere ma in Romania funziona davvero così. Possiamo immaginare la fine che abbiano fatto questi poveri angeli tali e quali a quelli che ci circondavano in quei momenti. Bisogna essere lì però per capire quello che abbiamo provato; bisogna vedere quegli occhi, toccare quelle mani per capire quello che è impossibile esprimere in queste righe.

Giacomo

Questo viaggio in Romania mi ha fatto capire molte cose per la mia vita... non ci sarei mai arrivato senza questa esperienza. Colgo l'occasione per invitarvi a dare una mano, ma voi vi starete chiedendo come!

Ad esempio, si può adottare un bambino a distanza. Ho visto cose che non mi sarei mai aspettato di vedere, condomini senza finestre, senza luce nella scala principale, piccolissimi monolocali dove cercano di viverci le famiglie con molti bambini, oltre ai condomini ci sono anche le baracche fatte di legno con i materassi in terra, una stufa a legna per poter cucinare e scaldare l'ambiente ma quello che mi ha colpito di più è che non esiste il bagno... Ho visto orfanotrofi mezzi diroccati, con ragazzi dai sette ai diciotto anni, dove di giorno sono seguiti dagli operatori mentre di notte rimangono soli, quindi scatta la legge del più forte, i ragazzi più grandi abusano di quelli più piccoli.

Ma per fortuna non è tutto così: ci sono anche delle case famiglie gestite da suore. Lì i bambini possono mangiare, studiare, lavarsi (anche se non tutti i giorni), dormire. Ho capito cosa vuol dire la povertà, prima di questo viaggio mi lamentavo per che non avevo niente ma ora ho capito cosa vuol dire niente. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i miei compagni di viaggio: grazie!

Luca

CENTRO GIOVANILE 2000

Campo Invernale 2005

Buongiorno a tutti, qui sono i vostri reporter Levi ed Emanuele che vi scrivono le avventure del fantastico campo invernale a Champorcher (Valle d'Aosta). Premetto che siamo abbastanza incapaci a scrivere articoli quindi se queste poche righe non dovessero soddisfare il vostro gusto letterario sono solo problemi vostri! Noi vi abbiamo avvertito.

PRIMO GIORNO – 2 gennaio:

Di buon ora, verso le nove, siamo partiti dall'oratorio con una carovana di ben tre macchine. Personalmente noi eravamo in macchina con Dennis, Michele e Matteo... una banda di mafiosi. A metà del viaggio, poco prima di giungere a Torino, dove avremmo pranzato, abbiamo avuto la brillante idea di fermarci in Autogrill: ne abbiamo approfittato per sgranchirci le gambe ma la parte da protagonista l'ha fatta Matteo, che ha speso ben 4 euro e 80 per un pacchetto di batterie. In quel di Torino ne abbiamo approfittato per una visita al Cottolengo, con uno sguardo ai vari reparti e la descrizione di come è sorta l'istituzione. Finalmente verso sera siamo giunti in albergo (due stelle!).

SECONDO GIORNO

Sveglia di buon mattino attorno alle sette e mezza, colazione abbondante a base di panini e partenza per la prima avventura nel mondo sciistico. Tra cadute e "biroloni" abbiamo imparato a stare in piedi, ad accezione di Michele ed Emanuele che tuttora sono molto inganfiti sugli sci... è stata comunque una bella esperienza! In serata anche una tappa in un borgo limitrofo, ad ammirare le bellezze locali.



TERZO GIORNO

Dopo una mattina dedicata allo sci di fondo (in cui abbiamo imparato ad affrontare la discesa), ne abbiamo approfittato per vedere Aosta, gran bella città in cui spicca un antico castello medioevale che purtroppo non abbiamo potuto visitare. In serata, sempre ad Aosta, abbiamo anche celebrato la messa.

QUARTO GIORNO

Finalmente i primi progressi con gli sci (abbiamo imparato a curvare e a mantenere l'equilibrio), anche se alcuni componenti della spedizione, seppur molto promettenti, hanno abbandonato l'attività (Suor Daniela, Matteo e Lara). Nota positiva del giorno: siamo andati in paese ad assaggiare le delizie culinarie locali, tra cui affettati nostrani, formaggi, acciughe e bevande varie.

QUINTO GIORNO – 6 gennaio:

In questo ultimo giorno, abbiamo celebrato messa con un gruppo di giovani di Cremona, anche loro impegnati in un campo invernale nel nostro stesso hotel (hanno anche insistito per intervistare, con tanto di ripresa video, il nostro Don Alberto). Davvero delle persone simpatiche e alcune ragazze anche carine (chiedete a chi di dovere). Solo il tempo per il pranzo e poi siamo partiti per il viaggio di ritorno.

È stata un'esperienza a dir poco eccitante, divertente, avventurosa.. che ci ha permesso di diventare un gruppo più compatto nel segno sia del divertimento e dell'amicizia.

FORMAZIONE: Don Alberto, Suor Daniela, Alexandra (Sasha), Levi, Emanuele, Matteo, Mario, Michele, Maurizio (Mali), Lara, Dennis.

Appuntamento al campo estivo. Chiudete la bocca.



Un cerchio di gioia per ragazze meravigliose

La comunità educativa di Samber non si stanca di ripetere che l'Oratorio svolge pienamente il suo ruolo quando i ragazzi lo considerano una casa dove sentirsi accolti, una casa, un oratorio che sappia andare oltre l'ora di catechismo. Le bambine dei gruppi dell'Iniziazione Cristiana, dalla prima alla quinta elementare, non se lo son fatto dire due volte: infatti, in gran numero si intrattengono negli spazi del Centro Giovanile ogni domenica, fino al tardo pomeriggio. Per animare il pomeriggio vari gruppi di giovani animatrici, affiancate dalle Suore FMA, si alternano a promuovere attività di animazione e gioco adeguate a questa specifica fascia d'età. Dalle 16.00 alle 17.30 ogni domenica pomeriggio, la veranda di Samber ospita il Gruppo "Laura Vicuña" che raccoglie una trentina di bambine, variamente impegnate in giochi, coreografie musicali e canti o seguite in gruppi di interesse, rapportati alle differenti attitudini personali. Anche queste bimbe si stanno scoprendo "amiche di Laura", ragazze meravigliose con una carica spirituale speciale per sperimentare, sull'onda dell'entusiasmo femminile, quanto di straordinario si possa ricavare insieme, nel "fare Oratorio".

Progetto Missione in Bolivia

Una nuova iniziativa è in cantiere per il Gruppo Mission dell'Oratorio-Centro Giovanile di San Bernardino. Le forze operative del gruppo hanno dato vita al "Progetto Bolivia", finalizzato alla ricostruzione di un avamposto sanitario nel villaggio sud-americano di Villa Rosario. In questo modo si vogliono fronteggiare, in questo territorio dell'America Latina, le necessità assistenziali di carattere medico in una zona densamente popolata, ma priva delle più elementari risorse ed attrezzature. Già attiva a cura dell'OMC, la postazione sanitaria è un punto di riferimento indispensabile per circa sessanta famiglie boliviane: gestita da personale volontario, va adeguata alle esigenze locali, del tutto carenti sotto il profilo igienico ed assistenziale, specialmente di fronte a malattie endemiche come la tubercolosi. Si moltiplicano così le proposte a carattere solidale, vagliate accuratamente nelle periodiche riunioni, ogni martedì alle 20.45 in oratorio, sempre aperto a nuove adesioni. Un vasto campionario di offerte sono realizzate dal Laboratorio, il braccio operativo del Gruppo Mission: dalle bomboniere personalizzate e confezionate su prenotazione per Battesimi, Cresime e Prime Comunioni, all'oggettistica per la casa, con decorazioni a découpage, fino alla bigiotteria, con raffinata lavorazione a perline. Un cenno a parte merita la produzione gastronomica curata dal Gruppo Mission: i famosi ravioli, con ripieno di carne o di magro - alle noci -, hanno raggiunto una certa notorietà. Per non parlare delle superlative torte che permettono di concludere in bellezza il pranzo della domenica, se acquistate alla bancarella sul sagrato dopo la Messa. La finalità solidale che accompagna il fervore del Gruppo Mission rende ancora più interessante per tutti scegliere come destinare un piccolo contributo personale per una causa importante e raggiungibile con l'intervento di ciascuno.

Chi fosse interessato a rimboccarsi le maniche in laboratorio c'è posto per tutti... chiedere di Susanna o Silvana. Chi inoltre volesse vivere un'esperienza missionaria in Bolivia in Agosto 2005 si rivolga direttamente a don Mino.

Per il gruppo missionario
Silvana Bracchi



120 SOTTO ZERO...

Mancavano proprio poche persone all'iniziativa organizzata dall'oratorio di Samber per festeggiare il Capodanno 2005! In effetti l'intrepido don Mino fin da settembre ha iniziato a prendere accordi per un soggiorno in una delle valli bergamasche, che gli sono rimaste nel cuore, nonostante risieda ormai da anni in terra bresciana. Dobbiamo riconoscere che la sua intuizione è stata geniale: ben 120 tra adolescenti, giovani e... meno giovani hanno aderito e dato vita ad

cune persone rivestono, non possiamo descrivere nei particolari gli scherzi, veramente "simpatici", che questi hanno ricevuto. Naturalmente il momento clou del soggiorno è stata la serata del 31 dicembre: oltre all'eccellente animazione musicale curata dai DJ Cala, Gnappo e Fulvio, il veglione è stato reso esplosivo da una gara a premi in cui ai partecipanti era richiesto di dare sfogo alla propria creatività...



un'esperienza che tutti ricordano con tanto entusiasmo. Perché??? Come dimenticare le discese sulle piste da sci della Bridget Jones di Samber, o gli innumerevoli scherzi della Premiata Ditta?! (Perché i genitori continuano ad affidare i loro figli alle attenzioni degli educatori, siamo costretti a tacere i componenti... per informazioni fate riferimento a Giovanni Moletta, una delle vittime più bersagliate). Per salvaguardare l'immagine e il ruolo che al-

valigie ha infilato quel clima di serenità, amicizia e voglia di stare insieme che abbiamo respirato in queste quattro splendide giornate trascorse a Lizzola.

Chi legge e non ha partecipato, si è già pentito di non esserci stato!... Pazienza, noi attendiamo, e il prossimo capodanno insieme festeggiamo!

Gli educatori

Tra Dark Ladies, aspiranti attori di Broadway, parrucchiere, modelli stile macho-micio, la vittoria è andata alle "suore svitate". Così... tra fuochi d'artificio, botti, petardi, cuori infranti e amori appena sbocciati, il 2005 si è affacciato ai nostri sogni, ai nostri desideri e alle nostre attese!

(...Romantico!!!).

Come speriamo si sia intuito, oltre alle risate ognuno di noi nelle proprie

OFFERTE

Dal 13 dicembre 2004 al 18 gennaio 2005

Opere parrocchiali

Quadra Zeveto	200,00
Quadra Cortezzano	200,00
Quadra Marengo	200,00
Classe 1938 in memoria dei defunti	20,00
Il Corpo Bandistico G.B. Pedersoli - Città di Chiari per ospitalità concerto in Santa Maria	250,00
UNITALSI - Chiari	57,78
G. M.	100,00
F. L.	30,00
Gruppo Missionario di Chiari	150,00
In memoria di Rosa Vavassori	100,00
Banca Popolare di Bergamo - Credito Varesino di Chiari	130,00
La famiglia Lorini - Trainini nel 50° di matrimonio	20,00
Coniugi Bortolo Menni e Faustina Andreoli nel 50° di matrimonio	200,00
Celebrazione degli anniversari di matrimonio	45,00
Offerte dalla chiesa dell'Ospedale	105,00
N. N.	700,00
F. T.	200,00
Vezzoli Giuseppe e Bosetti Giuseppina nel 60° di matrimonio	100,00
E. M. in memoria dei propri defunti	150,00
Associazione Autieri d'Italia - Sezione di Chiari	250,00
F. L.	20,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00
Il gruppo del rosario perpetuo	200,00

Tegole per Santa Maria

L. C.	200,00
G. M.	100,00
N. N. nel 30° di matrimonio	50,00
N. N.	5,00
Cassettina Chiesa	369,00

Macchina delle Quarantore

F. G.	50,00
N. N. in memoria del marito	50,00
N. N.	50,00
Gianna G.	10,00
N. N.	10,00
Famiglie Piazza, Tota, Metelli, Burni e Belotti in memoria di Silvio Carradore	200,00

Centro Giovanile

Famiglia Pietro Villani	50,00
G. M.	100,00
M. M. in memoria dello zio Roberto	50,00
N. N.	50,00
"Imbalcarta" di Chiari	50,00
Famiglia Festa	40,00
Scuola Elementare "Martiri Libertà"	50,00
Luciano e Luisa nel 25° anniversario di matrimonio	100,00
A. L.	50,00
N. N.	50,00

Una pensionata che ama i giovani e l'oratorio	50,00
Gianna G.	20,00
N. N.	10,00
G. A. T.	500,00
V. F.	300,00
N. N.	500,00
P. L. - P. A.	200,00
N.N.	50,00
N. N.	5.000,00
N. N.	50,00
E. M. in memoria dei propri defunti	50,00
Gina Bombardieri in memoria del cognato Gino Scalvini	150,00
Busta della generosità Natale 2004	4.498,64
Ricordando Pasquale e Laura	200,00
N. N.	500,00
G. A.	50,00
In ricordo di Giovanni, Elena, Tomaso	100,00
F.R.	250,00
V. F. - D. B. L. in occasione del 40° di matrimonio	50,00
N. N.	200,00
N. N.	10,00
Offerte cassetina centro Chiesa	467,00
M. E.	50,00
Betti Mario	50,00
B. A. in memoria della figlia Piera Bombardieri	50,00
In memoria del marito Stefano	50,00
N. N. promessa alla Madonna	50,00

Claronda

Madri Cristiane	500,00
N. N.	20,00
O. A.	100,00
S. N.	25,00
Una pensionata	20,00
F. R.	25,00
M. B.	25,00

Battesimi

116. Valerio Cadei
117. Alessia, Maria Mombelli
118. Stefano Carminati

Defunti

Anno 2004

141. Rosa Vavassori, di anni 83
142. Irene Nerini, di anni 90
143. Don Attilio Belleri, di anni 87
144. Silvio Carradore, di anni 84

Anno 2005

1. Emanuele Criscione, di anni 97
2. Stefano Faglia, di anni 64
3. Federica Vezzoli, di anni 89
4. Giulia Goffi, di anni 85
5. Giuseppe Foglia, di anni 62



**CALENDARIO
LITURGICO
PASTORALE**

In memoria

Febbraio 2005

- 1 M S. Verdiana
- 2 M Presentazione del Signore
- 3 G S. Biagio
Primo del mese
- 4 V S. Gilberto
Primo del mese
- 5 S S. Agata
Primo del mese
- 6 D 5^a fra l'anno - Mt 5,13-16
S. Armando
- 7 L S. Teodoro
- 8 M S. Girolamo Emiliani
- 9 M Le Ceneri
Inizio Quaresima
Astinenza e digiuno
- 10 G S. Silvano
- 11 V Madonna di Lourdes
Astinenza
- 12 S S. Damiano
- 13 D 1^a di Quaresima - Mt 4,1-11
S. Benigno
- 14 L Ss. Cirillo e Metodio
- 15 M Ss. Faustino e Giovita
FESTA PATRONALE
- 16 M S. Giuliana
- 17 G S. Marianna
- 18 V S. Simeone - Astinenza
- 19 S S. Mansueto - Inizio
Esercizi spirituali della città
Convegno giovanile zonale
- 20 D 2^a di Quaresima - Mt 17,1-9
S. Eleuterio
Convegno giovanile zonale
- 21 L S. Pier Damiani
- 22 M Cattedra di S. Pietro
- 23 M S. Policarpo
- 24 G S. Damiano
- 25 V S. Cesario - Astinenza
- 26 S S. Claudiano - Conclusione
Esercizi spirituali della città
- 27 D 3^a di Quaresima - Gv 4,5-42
S. Gabriele dell'Addolorata
- 28 L S. Romano

Marzo 2005

- 1 M S. Albino
- 2 M S. Atanasia
- 3 G S. Tiziano
Primo del mese
- 4 V S. Casimiro
Primo del mese - Astinenza
- 5 S S. Lucio
Primo del mese
- 6 D 4^a di Quaresima - Gv 9,1-41
S. Coletta



Ita Dessanti in Criscione
1/10/1914 - 21/7/1997



Emanuele Criscione
13/6/1908 - 8/1/2005



Giuseppina Massetti in Vezzoli
19/3/1928 - 17/2/1990



Martina Navoni in Olmi
22/1/1910 - 9/1/1994



Giovanni Olmi
4/11/1909 - 7/2/1975



Stefano Sigalini
15/9/1922 - 23/2/1993

"Avremmo bisogno di giovani così"



*Claudio Chiaudano
in un momento di relax
durante l'ultima impresa
alle Grandes Jorasses*

È il pensiero spontaneo che ho avuto di fronte al giovane che si accostava alla Comunione in una fredda serata di dicembre.

Il giovane aveva lasciato i suoi intensi interessi per partecipare ad una Celebrazione eucaristica in memoria della zio, recentemente scomparso, e si presentava nel suo usuale splendido sorriso, umilmente.

In lui non si intravedeva la laurea con lode in Biologia, né gli studi in corso per la seconda laurea in medicina o il recente conseguimento del brevetto di guida alpina, ottenuto con il massimo punteggio, ma la sua intelligenza e la sua maturità sì.

Quel giovane, Claudio Chiaudano, di cui tutti in questi giorni abbiamo avuto notizia perché incorso in una imponderabile fatalità mentre scalava l'Eiger, era il nipote di due

carissimi e preziosissimi collaboratori dell'Angelo e di Claronda, Enrica Gobbi e Luciano Cinquini.

A loro non diciamo solo che siamo tutti solidali nel dolore; vogliamo dire anche che se grande è il lutto, molto più grande è il Signore.

Se le montagne che hanno appassionato Claudio sono opere meravigliose di Dio, molto più grande è Dio, che avrà già accolto un giovane così forte in tutto. Ai genitori, Rita e Pierangelo, vorremmo dire: siateci di esempio anche nella fede in un Dio che fa la piaga, ma la risana e non dimentica mai nessuno dei suoi figli.

don Andrea

AMICI SOSTENITORI ANNO 2005

euro 150,00: S.E.

euro 105,00: A.B.P.

euro 100,00: Penna Francesco, Baresi Ester, Piantoni Glauco, Associazione Amici Pensionati e Anziani, Molinari Eugenio, Molinari Marcello, Colossi Antonietta

euro 50,00: Terzi Guglielmo, Passaro Agostina e Sebastiano, Duiella Matteo, N.N., Setti Luigi, Ferraro Margherita, Cogi Faustino, N.N., Galli Federico, Goffi Giorgio, Riccardi Severino, N.N., Margariti Giorgio, Margariti Vincenzo, Tosi Maurizio, Degani Antonio, Rossetti Pierfranco, Scalea Francesco, Claretti Walter, Cucchi Machina, Famiglia Iore, Facchetti Arsenio, Zerbini Burni, N.N., Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Salvoni Adrodegari, Baresi Vittorio, Bariselli Giovanni, Ferrari Mario, Sirani Gioacchino, Festa Emilio, Ferrari Piantoni, Piantoni Michele, Vezzoli Lino, Vezzoli Mario, Salvoni Cortinovia Natalina, Famiglia Canevari, Sigalini Giuseppe, Facchetti Cucchi, Fochesato Elda, Vezzoli Olmi, Bertolini Belotti, Baldini Mario, Puerari Caterina, Maestrelli Gianfranco, Fratelli Garzetti, Olmi Pietro, Toninelli Bortolo, Toninelli Davide, Faglia Severo, Grassini Renato, Lorini Romolina, Pedrini Paolo, Piatti Luigi, Terzi Tarcisio, Festa Giuseppe, Burni Pierino, Facchetti Maria, Malzani Ornella, Ravelli Attilio, Mombelli Paolo, Baroni Massimo, Festa Maddalena, Festa Gianfranco, Festa Giovanni, Agrati Gabriele, Marini Piergiorgio, Olmi Vanda, Duca Luciano

euro 40,00: Licciardi Giovanna, Fattori Francesco, Fiorini Vincenzo, Chierici Manenti, Sirani Alessandro, Baresi Gianfranco, Begni Tarcisio, Salogni Lubiana e Guerino, Maifredi Agnese, Goffi Michele, Donna Giovanni, N.N., Francescotto Maria, Terzi Roberto

euro 35,00: Maraschi Ugo, Brignoli Mario

euro 30,00: Valbusa Fedele, Baroni Rosa, Salvi Ernesto, Piantoni Agape, Antonelli Romano, Delfrate Guido, Mondini Ottorino, Viti Roberto, Corina Luigi, N.N., Cancelli Giuseppe, Lamera Fratelli, Rodella Francesco, Fe-

sta Amelia, Moreni Ramera, N.N., Franceschetti Piero, Verzeletti Fabio, Festa Emilio, Festa Scalvini, Bellinardi Stefano, Famiglia Lazzaroni, Guerrieri Moleri, Moleri Giovanna, Moleri Monica, Cacciari Pancera, Calvetti Enzo, Boccali Girelli, N.N., Goffi Maria e Franco, Salvoni Paolo, Goffi Giovanni, Marini Enrico, Bariselli Guglielmo, Goffi Alessandro, Piantoni Augusta, Locatelli Bombardieri, Mombelli Maurizio, Foglia Caterina, Gozzini Beniamino, Gozzini Marcello, Caruna Mario, Gozzini Giovanni, Canesi Agape, Vezzoli Franco, Ghilardi Renato, Gini Franco, Serina Mario, Lonati Italo, Baresi Pietro, Metelli Donghi, Zucchetti Aurelio, Gozzini Giuseppe, Scalvini Carlo, Festa Gino, Coluccini Bruno, Cucchi Attilio, Massetti Aldo, Marella Giacomo, Olmi Giovanni, Garzetti Fausto, Ruggeri Silvano, Belotti Santo, Begni Giuseppe, Martinelli Pasquale, Lorini Emma, Olmi Giuseppe, Gennari Francesco, Fermi Iole, Ghilardi Zoni, Barbariga Francesco, Pescini Antonio, Cropelli Masala, Leni Mario, Begni Angela, Delfrate Giuseppe, Berlendis Angelo, Bertolini Franco, Rubagotti Renato, Baresi Guglielmo, Massetti Pietro, Verzeletti Domenico, Mantegari Pasquina, Marzani Donna, Metelli Adele, Bonassi Faustino, Aceti Pietro, Bombardieri Renzo, Faglia Giovanni, Rossini Giuseppe, Cogi Cancelli Emma, Bertoli Roberto, Bertoli Gianni, Molinari Luisa, Zini Imerio, Zini Roberto, Masserdotti Maria, Bosetti Raineri, Baresi Giuseppe, N.N., Mantegari Attilio, Gozzini Vezzoli, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Ramera Bruno, Salvi Giovanni, Scalvini Anacleto, Goffi Giambattista, Martinazzi Amedeo, Brescianini Enrico, Platto Brescianini Michela, Facchi Gritti Carmelita, Iore Alberto, Vertua Pietro, Antonelli Gianmario, Riccardi Primo, Mazzotti Angelo

euro 25,00: Marzani Giuseppe, Pasinelli Mari, Gozzini Armida, Pozzi Franca, N.N., Pozzi Angelo, Zerbini Massetti Marisa, N.N., Famiglia Scinaro, N.N., Lorini Brianza, Festa Luigi, N.N., N.N., N.N., Bariselli Giuliana, Bariselli Riccardo, Zipponi Fausto, Claretti Mary, Tonoli Aldo,

Tonoli Sergio, Rossi Olmi Angioletta, Venturelli Maria, Calabria Attilio, Paderno Celestino, Iore Pietro, Cogi Piera, Dotti Luigi, Vermi Libero, Zerbini Luciano, Rubagotti Alba, Rubagotti Carlo, Baresi Dina, Rossi Franco, Baresi Alessandro, Festa Santo, Famiglia Plebani, Massetti Giambattista e Ines, Martelengo A., Facchetti Rossi, Reccagni Libretti, Ribola Bresaola, Facchetti Camillo, Facchetti Tino, Baresi Sergio, Calvetti Umberto, Cangelosi Montini Maria, Facchetti Felice, Piovanelli Santina, Mussinelli Aldo, Bianchi Andrea, Iore Giovanni, Bosetti Maria, Goffi Lorenza, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, Recaldini Tino, Recenti Giovanni, Calabria Gianfranco, Recenti Gino, Calabria Vincenzo, Baresi Gritti, Salvoni Angelo, Scalvini Milena, Bosetti Daniele, Goffi Santina, Bosetti Faustino, Salvoni Emma, Bulgarini Luciano, Menni Primo, Morandini Bortolo, Massetti Lorenzo, Bonaita Luigi, Gozzini Emilio, Frosio Rina, Moletta Santo, Serina Caterina, Simoni Mario, Viola Giuseppe, Viola Marino, Gennari Claudio, Serina Amalia, Famiglia Parolari, Baresi Renato, Iore Renato, Baresi Angelo, Bariselli Fiorangela, Iore Ettore, Terzi Caterina, Festa Berto, Mondini Lina, Donna Luciano, Donna Attilio, Reccagni Maria, Cavalleri Maurizio, Baresi Ernesto, Olmi Luigi, Legrenzi Orizio, Terzi Luigi, Grassi Vittorio, Chiarifelice, Boldrini Piero, Fioretti Silvia, Mombelli Scalvi, Belotti Iore, Vertua Faustino, Vezzoli Ermanno, Foglia Maria, Galli Giovanni, Vertua Egidio, Zipponi Velia, Metelli Domenico, Gazzoli Piantoni, Pozzi Goffi, Goffi Felice, Mazzotti Umberto, Delpanno Antonio, Facchetti Pierluigi, Facchetti Giacomo, Facconi Angelo, Festa Alberto, Cadei Giovanni, Marchetti Luigi, Goffi Lucio, Donna Angela, Sirani Platto Francesca, Facchetti Angelo, Terzi Sergio, Grevi Giovanni, Dotti Giovanni, Metelli Bice, Navoni Stefano, Galli Roberto, Petrucci Comellini, Simoni Fausto. L'elenco prosegue nel mese di marzo.